

MASSONERIA UNIVERSALE LIBERALE

Liberté, Egalité, Fraternité

Grande Oriente di Napoli e delle Due Sicilie

Fondata a Napoli 11 novembre 2007 dalla R.: G.: L.: "Sebetia-Ter"



Tavola Architettonica della R.: L.: M.: Sebetia-Ter
del 22 Settembre 2011 e.v.

Del Frat.: FRANCO BIANCARDI

Considerazioni sull'iniziazione alla Massoneria e sul significato dell'acronimo V.I.T.R.I.O.L.

Il presente studio non ha l'ambizione di essere un architettonico lavoro ma vuole rappresentare un semplice approvvigionamento di materiale da costruzione.





1. – Il fine della Massoneria.

La Massoneria si prefigge lo scopo dichiarato di permettere all'Essere umano di compiere un'investigazione interiore, alla ricerca di se stesso, percorrendo una peculiare via spirituale caratterizzata da un'analisi introspettiva, attraverso la quale l'iniziato possa gradualmente entrare in relazione con l'intima essenza della sua coscienza in modo da attuare prima il contatto e successivamente l'unione, sino alla fusione, tra la sua coscienza individuale e la coscienza e l'essenza divine così pervenendo alla conoscenza dell'autentica ed originaria Natura umana.

L'ineludibile punto di partenza di questa straordinaria esperienza è rappresentato dall'oblio della scissura animica, vale a dire dal distanziamento psicologico dal dramma originario rappresentato dalla

rottura dell'Unità dei primordi che vedeva l'essenza coscienziale umana come aspetto dell'unica Coscienza divina trasfusa nell'incarnazione dell'Essere creato dall'Infinito Amore.

E' questa originaria scissione, dunque, il motivo della decadenza dell'essere umano che si ritrova, attonito, "gettato nel mondo", come afferma Heidegger (1), affannosamente alla ricerca di una "felicità" che non può che essere caduca in quanto limitata alla contingenza di un arco di vita biologica di per sé limitato. L'irriducibilità dell'esistenza e della libertà del singolo, razionalmente inconciliabile con l'assoluta trascendenza dell'Essere (che per S. Kierkegaard corrisponde all'Ente Supremo), genera un'antinomia che evidenzia l'angosciosa consapevolezza dell'inconoscibilità dell'Essere.

(1) M. Heidegger, *Sein und Zeit*, prima edizione 1927, Halle, Germania

Da questa apparentemente insuperabile antinomia non si può uscire, secondo sia Kirkegaard (2) sia Heidegger, che ripetendo la ricerca dell'Essere. In Kierkegaard questa ricerca appartiene al singolo e al suo rapporto con Dio; in Heidegger, il singolo è piuttosto un mezzo, o meglio una *apertura*, attraverso cui il senso dell'Essere si manifesta.

Ridestare l'uomo alla capacità di conoscere l'Essere significa, per Heidegger, innanzitutto evidenziare la differenza ontologica che separa, senza dividerlo, l'Essere nella sua trascendenza da ciò che concretamente è, ovvero l'ente.

Qual è, perciò, il vero scopo di ogni autentica ricerca ? Non può che essere il ritrovare in sé la propria, edenica unità, quella unità mortalmente perduta per “*nequizia*”, come afferma Platone (3) o, come sostiene Plotino (4), “*per la temerarietà del libero arbitrio*”, tema quest'ultimo di straordinaria importanza visto che chiama direttamente in causa, per l'aspetto etico, la responsabilità dell'individuo per le sue azioni mentre in ambito scientifico determina un'indipendenza del pensiero inteso come attività della mente e l'indipendenza della mente stessa dalla pura causalità scientifica.

E' in quest'area di riflessione che può svilupparsi, altresì, la *Weltanschauung* per i nostri tempi ai fini di una ormai indilazionabile rifondazione assiologica che tragga frutto dalle esperienze del passato per costruire la casa delle future generazioni.

(2) S. Kirkegaard, *Diario (Papirer, 1834-1855)*, tr. Cornelio Fabro, Rizzoli, Milano 1995

(3) Platone, *Opera Recognovit brevique adnotatione critica instruxit I. Burnet*, Oxford, Clarendon Press 1906-7 e ristampe(5 volumi)

(4) Plotino, *Enneadi*

Nell'essere umano, dunque, alberga una commistione tra materia e spirito, corpo e anima, intelletto e passione e, in breve, tra *umanità* e *animalità*. Ognuna di queste componenti percorre, in modo naturale, la propria strada, tende ad orientare la vita dell'uomo a proprio vantaggio prevalendo su ogni forza contraria.

L'intelletto e la coscienza, simboli dell'umanità e fattori fondamentali dello sviluppo spirituale, tendono sempre a trascinare l'essere umano verso la purezza e le virtù. La passione, simbolo dell'istintività, invece, cerca di disarmare l'intelletto e la coscienza, di sgombrare la strada alle cupidigie e alle brame, affinché l'uomo sia totalmente libero di soddisfare i propri istinti. Solo l'essere umano è quindi libero di scegliere se comportarsi da essere umano o da animale. A tal proposito, si legge nel Corano (5):

“Noi gli abbiamo mostrato il retto sentiero, è lui che deve decidere e scegliere la propria via: essere riconoscente e scegliere il sentiero che gli abbiamo indicato o deviare da esso, dimostrandosi così ingrato.”

2. – *La via iniziatica.*

La via iniziatica, dunque, è la sola che possa riunire ciò che è sparso e, perciò, *insignificante*, ricostituendo la primigenia Unità *significante* che, in quanto tale, assume ed esterna *Significato*.

Tuttavia, per riunire ciò che è disperso, l'unica strada è quella di distaccarsi ulteriormente da ciò che immanentisticamente “E” “, il che si traduce in una sofferta ma necessaria “separazione” dalle effimere certezze del Presente per recuperare il senso della acronicità assoluta (*ab-soluta*, cioè sciolta da qualsivoglia legame contingente), tipica di uno stato dell'Essere aspatiale ed atemporale, in quanto tale affrancato e libero nell'Unità consustanziale animica con la Divinità.

(5) Santo Corano, 76:3

Ananda Kentish Coomaraswami scrive “... *l'uomo deve staccarsi da se stesso. Solo nella misura in cui ti stacchi da te stesso, sei padrone di te stesso. Nella misura in cui sei padrone di te, ti realizzi. Nella misura in cui ti realizzi, realizzi Dio e tutto ciò che ha creato*”. (6)

Ed a questo punto entra in scena il concetto di *anamnesi*, già presente nella visione orfico-pitagorica, ripresa da Platone soprattutto nel “Menone” e nel “Fedro”. Siamo dinanzi ad un processo di **reminiscenza** che, stimolato dalla percezione degli oggetti sensibili, guida l'uomo a riscoprire gradualmente nel proprio intelletto quelle **Idee eterne** che sono causa e origine del mondo fenomenico. In tal modo la conoscenza sensibile, distinta dalla conoscenza intellettuale, può offrire a quest'ultima lo stimolo per avviare un tale procedimento.

Questo processo di *metànoia* (dal greco μετάνοια, composto dalla preposizione μετά, dopo, con e dal verbo νοέω, percepire, pensare) non può che realizzarsi attraverso la “purificazione dell'Anima” che Plotino definisce consistente “*nel far getto di tutto ciò che è estraneo*”. (7)

Il viaggio all'interno dell'uomo, finalizzato alla purificazione dell'Anima ed all'ascensione al livello divino, si delinea e si sostanzia nell'**iniziazione**, termine che deriva dal latino col significato di avviare una particolare azione o dare l'avvio ad uno speciale evento.

(6) A. K. Coomaraswamy (con Suor Nivedita), *Miti dell'India e del buddhismo* (tr. it. di *Myths of the Hindus and Buddhists*), Laterza, Bari, 1927

(7) Plotino, *Enneadi*, op. cit., 2, IV)

Il termine significa anche, più profondamente, “*in-ire*”, cioè un movimento dall’esterno verso l’interno nel senso della penetrazione nella più intima essenza della mente e della natura umana, alla ricerca ed alla riattivazione degli “elementi” della Natura divina, giacenti assopiti nel subconscio e che, episodicamente, possono provvisoriamente ridestarsi sollecitati da particolari esperienze extra-ordinarie.

Questo sorprendente viaggio è magnificamente presentato e descritto metaforicamente ed allegoricamente nella *Divina Commedia* dantesca, ad un terzo livello interpretativo dell’opera.

In altri termini, l’iniziazione consiste nel progressivo ridestarsi ed attualizzarsi di ciò che già si è; in tal senso è bene aggiungere che nessuno può ridestare ciò che non esiste né può diventare ciò che non è.

Una simile constatazione può essere terribile per chi, abbacinato dai fantasmi fascinosi del suo essere, si illude che questi possano concretizzarsi proprio grazie al percorso iniziatico.

Un’altra certezza è che non si ha processo iniziatico senza sottoporsi ad una serie indefinita di morti e di rinascite che si susseguono a spirale, producendo una sempre più pervasiva *trans-formazione* dell’essere individuale. Come sottolineano Chevalier e Gheerbrant, (8) la “*morte iniziatica*” non è la fine dei processi biologici bensì il distanziamento ed il superamento graduale dalla condizione profana e, soggiungo io, il cammino dal Chaos al Cosmo, dalle tenebre alla Luce, dall’Ovest all’Est, dalla condizione di Finitudine e determinatezza allo stato di Eternità e di purezza.

(8) J. Chevalier - A. Gheerbrant , *Dizionario dei simboli*, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, Milano 1999

Sarebbe interessante, peraltro, approfondire se e quanto il cammino iniziatico possa influenzare i processi biologici dell'iniziato, inducendo in lui uno stato di sempre maggiore serenità interiore che, verosimilmente, innalza la soglia delle naturali difese immunitarie ed agevola gli equilibri omeostatici dell'organismo. Ma non è questo il momento ed il luogo per affrontare un simile e tanto complesso argomento.

Ai nostri fini valga sottolineare come nel significato etimologico di "iniziazione" sia implicito il concetto di morte: "in-ire" differisce di poco da "inter-ire" e "interitum" che, secondo l'illuminante interpretazione di Arturo Reghini (9), indicano il morire. Lo stesso Plutarco (10) già faceva notare la concordanza fra "teleutan" nel significato di morire e "telestai", essere iniziato.

Il profano che si presenta per principiare il suo cammino iniziatico in Massoneria, una volta spogliato di tutti i suoi oggetti metallici, metafora di tutto ciò che nel Chaos risplende ingannevolmente, viene introdotto nel Gabinetto delle meditazioni (o Gabinetto delle riflessioni) ed ivi rinchiuso (secondo l'antico rituale il profano viene prima fatto entrare in una stanzetta appartata in cui, sopra un leggio posto fra due torce, si trova la Bibbia aperta al Vangelo di San Giovanni; lasciato per qualche minuto alle sue meditazioni, egli viene poi bendato e condotto al Gabinetto delle meditazioni e ivi rinchiuso con il divieto di togliersi la benda fino all'udire di tre colpi; dopo ciò egli potrà esaminare la stanza e redigere il suo testamento filosofico).

(9) R. Sestito, *Il figlio del Sole. Vita e opere di Arturo Reghini, filosofo e matematico*, Ancona, Associazione culturale Ignis, 2003

(10) Plutarco, *Moralia*

Secondo Oswald Wirth è questo *"il primo insegnamento massonico: per imparare a pensare occorre esercitarsi nell'isolamento; vi si perviene rientrando in se stessi, guardando dentro senza distrarsi con quanto avviene fuori"*. (11)

3. – Il Gabinetto di riflessione.

La piccola stanza parata a nero, con evidenti emblemi e simboli della morte, è sobriamente arredata con un tavolino a tre gambe, scarsamente illuminato, e su di esso sono deposti un calamaio con penna, un foglio da scrivere, una candela, due ciotole contenenti Sale e Zolfo (ma si può trovare anche una terza ciotola contenente sabbia, simbolo di ambiente depurato, sterilizzato ed anche simbolo dell'ammonimento divino *"Ricordati, uomo, che polvere sei e che in polvere ritornerai"* ma, forse, come io ritengo, anche segno del tempo che scorre inesorabile).

Vi sono poi un pane secco, una brocca d'acqua, dei chicchi di grano, un teschio umano.

Il pavimento, le pareti ed il soffitto sono dipinti di nero, per dare l'idea dell'antro nelle viscere della Terra.

Sulla prima parete, dalla quale inizia il simbolico primo viaggio, è raffigurato il segno zodiacale del Cancro, uno scheletro umano, la scritta V.I.T.R.I.O.L., i simboli alchemici dello Zolfo e del Sale, una lucerna ed una frase che invita a riflettere sulla propria determinazione nel voler proseguire. Vi è anche rappresentato il simbolo ermetico dell'Acqua.

(11) O. Wirth, *L'ideal initiatique*, Paris 1923

Sulla seconda parete è dipinto il segno zodiacale della Bilancia, una porta socchiusa con uno Spioncino, il simbolo dell'Elemento Aria ed è posta una scritta circa le motivazioni che hanno condotto qui l'iniziando ammonendolo ad andarsene subito se non sono quelle giuste.

Se la curiosità ti ha condotto qui, vattene.

Se temi di mettere a nudo i tuoi difetti, starai male tra noi.

Se sei capace di dissimulazione, sarai scoperto.

Se tieni alle distinzioni umane, esci: qui non se ne conoscono.

Se la tua anima ha provato spavento, non andare oltre.

Se perseveri sarai purificato dagli Elementi, uscirai dall'abisso delle Tenebre e vedrai la Luce.

Sulla terza parete è dipinto il segno zodiacale del Capricorno, una Falce, la Clessidra, una Finestrella con uno Specchio, il simbolo alchemico dell'Elemento Terra ed una scritta relativa alle "distinzioni umane".

Sulla quarta parete è disegnato il segno zodiacale dell'Ariete, un Gallo che canta, il simbolo dell'Elemento Fuoco e varie scritte di alto significato esoterico, relative al percorso iniziatico da intraprendere.

In particolare, sono tre le immagini che si possono trovare nella stanza:

- uno Scheletro, simbolo della totale spoliatura da tutto ciò che riguarda la vita profana, raffigurata anche nella consegna dei metalli, che si deve compiere su se stessi, per rinascere veramente;
- una Clessidra, raffigurazione di Saturno e quindi simbolo del Tempo che tutto divora, chiaro invito alla Pazienza ed alla Tolleranza;

- un Gallo, simboleggiante il risveglio delle forze, l'azione, l'elemento Fuoco, ed anche la fine della notte ed il trionfo della Luce sulle Tenebre.

Nel Gabinetto delle meditazioni si svolge la prova della terra; la stanza simboleggia il ventre stesso della terra, l'iniziando deve simbolicamente morire, come i chicchi di grano, per poter poi rinascere a nuova vita e dare frutto, così come i chicchi di grano devono essere sepolti per poter dare frutto. La Terra accoglie nelle sue viscere il profano, la Madre-Terra che accoglie e protegge per rendere a nuova vita l'iniziando, come la madre naturale, che cela nel suo grembo il nascituro, lo protegge, lo nutre, lo prepara alla nascita, in questo caso alla *ri-nascita*. La tomba dell'iniziando diventa culla nel momento in cui è accolta nelle viscere della Terra.

Il pane e l'acqua sono la riserva alimentare che nutre il germe umano, che si appresta alla gestazione per ri-nascere, ma sono anche metafora del "necessario", in senso materiale e spirituale, che deve bastare all'uomo saggio per vivere virtuosamente, in opposizione a tutto ciò che è superfluo, vale a dire a quanto "incrosta" l'involucro animico dello Spirito impedendogli di "respirare" (simbologia dell'Aria e del Soffio vitale) e quindi di elevarsi fino al punto di condividere il respiro divino fondendosi.

Zolfo, mercurio e sale sono i tre principi fondamentali costituenti la materia e che, combinati in varie proporzioni, danno vita ad un corpo nuovo, immagine questa della trasmutazione alchemica che l'iniziando è chiamato ad operare su se stesso per giungere fino all'opera compiuta, rappresentata dalla "Pietra filosofale", metafora per antonomasia della realizzazione dell'*Opera*. In particolare, lo zolfo (sulfur) è il simbolo dello spirito, il Sale è il simbolo del corpo umano o, in senso strettamente

ermetico, indica l'essenziale personalità dell'uomo. Il mercurio è il simbolo dell'anima.

Il sale e lo zolfo sono presenti nel Gabinetto di riflessione; manca il mercurio perché, per realizzare la sostanza " sottile" dalla quale, a sua volta, nascerà la "Pietra Filosofale" o "Polvere di proiezione" o "Elisir di lunga vita" occorre un processo attivato e realizzato dal fuoco.

Il profano è pronto per ricevere la Luce, come il sale è pronto all'incontro con il mercurio. La Luce provocherà l'ignizione dello zolfo e da quel momento in avanti l'iniziato non subirà più passivamente le influenze esterne, come un albero aggredito dal vento, ma se ne servirà selezionando quelle che lo aiuteranno nella sua crescita spirituale e scartando invece le altre. Il Vangelo esorta a "*separare il grano dal loglio*" (12), nel linguaggio ermetico si parla invece di '*coagulazione del mercurio*'.

Il processo attivato si distingue in tre fasi:

- 1 - Distillazione;
- 2 - Coagulazione o Fissazione;
- 3 - Sublimazione;

Le tre fasi sono dette anche: Opera al nero (*nigredo*), opera al bianco (*albedo*), opera al rosso (*rubedo*).

(12) Santo **Vangelo** di Gesù Cristo secondo Matteo 13, 24-43

Si susseguono anche quattro operazioni:

- 1 - Calcinazione;
- 2 - Putrefazione;
- 3 - Soluzione;
- 4 - Unione.

Così l'Alchimia è sì l'Arte di natura trascendentale e spirituale ma è, soprattutto, la “scienza di Dio” (il prefisso “Al” in arabo indica, per l'appunto, l'Essere supremo ed onnipotente, come in “Al-lah”).

4. Il testamento filosofico.

Al termine di un adeguato periodo di riflessione, il profano è invitato a rispondere per iscritto a tre domande fondamentali circa i Doveri dell'uomo nei riguardi dell'Umanità, della Patria e di se stesso. Originariamente le tre domande vertevano su Dio, sull'Umanità e su se stessi ed avevano lo scopo di rimarcare le basi etico-filosofiche della Massoneria.

Come sottolinea Umberto Porciatti (13) è evidente che il concetto di Famiglia è contenuto in quello di Patria, questo è contenuto in quello di Umanità, così come l'idea del prossimo include Famiglia, Patria ed Umanità.

(13) U. G. Porciatti, *Massoneria azzurra*, X ristampa, Atànor, Roma 2011

Circa il significato di tale testamento, si può senz'altro affermare che si tratta di un testamento filosofico ma che, nel contempo, rappresenta anche un itinerario di viaggio, una sorta di mappa di orientamento per l'esplorazione della nuova vita che si prospetta abbandonando definitivamente il mondo profano per accedere alla prospettiva iniziatica.

Il testamento non è affatto una semplice formalità, poiché soltanto dopo la sua lettura ed approvazione da parte dei fratelli di Loggia sarà consentito al profano di accedere alla prosecuzione del rito di iniziazione, affrontando le altre tre prove.

5. – V.I.T.R.I.O.L.

Nel Gabinetto di riflessione la parola che troneggia a lettere dorate sulla parte nera e che, pertanto, richiama immediatamente l'attenzione del profano è V.I.T.R.I.O.L., termine che può lasciare interdetti o indurre uno stato di ansia per la sua misteriosità.

Si tratta di un acrostico ermetico, ideato dall'alchimista rosacrociano Basilio Valentino, che si traduce in **“Visita Inferiora Terrae Rectificandoque Invenies Occultum Lapidem”** con questo significato: *“Penetra nelle viscere della Terra e, percorrendo il retto sentiero, scoprirai la pietra che si cela ai tuoi occhi”*.

L'acronimo viene anche così sviluppato: **Visita Interiora Tua Rectificando Invenies Occultum Lapidem**, con il significato di : *“ Penetra nelle profondità del tuo essere e, percorrendo il retto sentiero scoprirai la pietra che si cela ai tuoi occhi”*.

Analizziamone le varie parti:

Visita Inferiora Terrae: è un esplicito invito rivolto all'uomo, in generale, ed al recipiendario, in particolare, ad indagare instancabilmente e senza alcuna remora nelle pieghe più profonde del proprio Sé, fino alle soglie del baratro dantesco in cui si profila l'Inferno, in cui tutto è “*pianto e stridor di denti*” per l'eternità.

Questa coraggiosa azione indagatrice interessa la parte più “pesante”, grezza della materia prima umana e, secondo un rigoroso procedimento alchemico iniziale, ha la finalità di separare il puro dal misto, iniziando così il duro lavoro di “sgrossatura” della pietra grezza.

Abbiamo già evidenziato come l'Essere umano sia una simbiosi di Materia e Spirito. Questa dualità, risultato della perdita originaria dell'unità, è foriera di continuo dolore, espressione di un'angoscia esistenziale che non potrà mai avere fine in una dimensione vitale tutta centrata nel Chaos della vita profana.

Ecco perché nel profondo del cuore di ciascun Essere umano arde la scintilla dell'anelito al ricongiungimento con Dio.

Rectificando: nel crogiolo alchemico il processo di trasmutazione continua. E' qui che la pietra grezza subisce un secondo intervento ad opera dell'acqua. L'acqua è uno dei quattro elementi che compongono il Mondo (insieme a Fuoco, Aria, Terra). Il simbolismo alchemico attribuito ai "Quattro Elementi" è il seguente:

FUOCO- Triangolo rivolto verso l'alto per indicare la proprietà di ascendere al cielo;

ACQUA- Triangolo rivolto verso il basso per indicare la proprietà di discendere verso la terra, tagliato da un segmento, per segnare la capacità spontanea di estensione;

ARIA- Triangolo rivolto verso l'alto tagliato da un segmento, per indicare la capacità spontanea di estensione ;

TERRA- Triangolo rivolto verso il basso per indicare la capacità di scendere verso il basso ;

Ai quattro elementi sono accoppiate le rispettive qualità, sensazioni e colori: *Fuoco*- caldo - luce- rosso ; *Acqua* -umido -liquido -blu, *Aria*- secco - gas – bianco; *Terra* - freddo - solido – nero (da notare le corrispondenze con la massonica tetrade cromatica).

I due elementi fluidi, aria ed acqua, sono considerati i principali enti di trasferimento rispettivamente del calore (*fluido oscuro*) e della luce (*fluido luminoso*), e sono correlati all'influsso (*Energheja*) del firmamento, che tramite il trasferimento del suo potere di *informazione* (= capacità di dare forma alle cose), muove i venti ed il mare, determinando il movimento e che, generando i fulmini, feconda la terra.

Attraverso l'azione dell'acqua, dunque, il “misto” è dissolto dalle sue impurità. Si osserva che l'acqua e' un elemento usato da secoli in magia, ma anche nelle varie religioni essa svolge una fondamentale funzione poiché è sinonimo di pulizia e purificazione.

E' con l'acqua santa che si benedice, e' nell'acqua corrente che si gettano i resti di un rituale.

L'acqua è l'elemento fondamentale per diluire il misto, cioè per separare il puro dal vile, dissolvendo le impurità. E' da notare, fra l'altro, che, secondo la scienza chimica, una molecola di acqua è composta da due atomi di idrogeno (H) ed uno di ossigeno (O) per cui si ha l'espressione H₂O. L'idrogeno e l'ossigeno, considerati individualmente, hanno peculiari, fondamentali proprietà energetiche.

In senso metaforico, la diluizione è la rappresentazione del dissolvimento dell'acidità del dubbio nella coscienza dell'iniziato che acquista consapevolezza della strada su cui incamminarsi, così sciogliendo ogni perplessità ed ogni remora che lo lega ancora alla vita profana.

Nel simbolismo muratorio il "*rectificando*" corrisponde alla paziente e sagace levigazione della pietra grezza, al fine di predisporre al meglio la pietra cubica che sarà oggetto di ulteriore levigazione. È attraverso quest'opera di purificazione che si compie la rigenerazione dell'uomo, spirituale, animica e fisica.

Questa fase risanatrice è magnificamente rappresentata nelle parole di Gesù a Nicodemo: "*In verità ti dico che se uno non nasce di nuovo non può vedere il Regno di Dio*" (14), ed è anche simbolizzata, altrettanto manifestamente a chi "*ha orecchi per intendere*" nel "Purgatorio" della "Divina Commedia" in cui Dante, giunto infine al termine del suo secondo viaggio, dichiara: *Io ritornai da la santissima onda rifatto sì come piante novelle rinovellate di novella fronda, puro e disposto a salire a le stelle.* (15)

(14) Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni, 3:3

(15) Dante Alighieri, Divina Commedia, Purgatorio, Canto XXXIII, 144

Riguardo alla sua “Commedia”, infatti, Dante scrive: “*O voi che avete l’intelletti sani mirate la dottrina che s’asconde sotto il velame delli versi strani.*”

L’uomo, in definitiva, è un microcosmo che riflette il macrocosmo.

Invenies occultum lapidem: i Liberi Muratori non aspirano all’oro degli Alchimisti, né al dominio dei segreti della Natura, né tanto meno all’elisir di lunga vita, bensì ad accendere la stilla divina che giace assopita nel più profondo di ogni essere umano. Nella simbologia alchemica *lapis exilis* rappresenta la "pietra pura" o "pietra filosofale" che, apparentemente fragile, è dotata dell’intrinseca qualità di penetrare e rivitalizzare la materia e *lapis philosophorum* rappresenta il punto culminante della ricerca alchemica.

Il fuoco dei massoni, espressione della loro sublime aspirazione, è riposto nella Stella a cinque punte che campeggia in tutto il suo splendore sopra il Trono del Maestro.

La lettera “G” incisa su di essa indica ***Virtù Generatrice*** ma anche ***Geometria*** ad indicare che tutto quanto si compie nel Tempio massonico dev’essere geometricamente perfetto.

Una è la via della Conoscenza, della scoperta e dell’affinamento (*Rectificando*) profondo di sé medesimo (*Visita Interiora Tua*) e della risonanza col TUTTO (*Invenies Occultum Lapidem*).

Si tratta, in definitiva, di un’autodistruzione e di un’autorigenerazione che presentano, tuttavia, molti e gravi pericoli, il più grave dei quali potrebbe essere la dispersione delle forze che compongono l’individualità dell’uomo.

Gli egizi mettevano in guardia in questa operazione, in quanto l'anima poteva venir assalita dai quarantadue Dei che l'avrebbero fatta a pezzi con i coltelli.

Rimanendo nell'alveo della tradizione esoterica egizia non si può non fare riferimento al viaggio notturno del dio Sole nell'Ade, la cosiddetta "discesa agli Inferi" che ci riporta, ancora una volta, al "*visita interiorae terrae rectificando*" della Porta Magica: è il viaggio cosciente del principio solare attraverso varie prove e pericoli "*rectificando*" tutto ciò che è necessario affinché il "*volatile*" alchemico divenga "fisso" ed il Sole possa nascere, vittorioso, al termine del pericoloso viaggio.

Gli Inferi, quindi, costituiscono la simbolica terra che deve essere "conosciuta". Il *Duat*, il "luogo" ove debbono essere compiute queste peregrinazioni non indica un luogo estraneo o lontano bensì la "Terra" che deve essere "conosciuta" dopo averne spogliato il sigillo: l'interno stesso della compagine tellurica individuale.

Una seconda interpretazione dell'acronimo V.I.T.R.I.O.L. si richiama direttamente all'Arte alchemica e si riferisce all'*olio verde*, o *olio di vetro*, detto *vitri oleum*, sede dell'oro celeste e, pertanto, prezioso, vero oro degli Alchimisti, dispensatore di tutta l'energia attrattiva necessaria e della virtù coagulante e ritenente dello spirito (L'OR Y EST), grazie alla quale potrà costituirsi un corpo nuovo la cui struttura è intimamente trasformata.

Questa interpretazione, evidentemente, si discosta da quella consolidata di "vetriolo" inteso come il composto chimico ottenuto miscelando lo zolfo con diversi metalli o elementi, fino a formare quello che nella chimica profana è conosciuto come "acido solforico", sostanza corrosiva per

eccellenza e quindi in grado di mondare i metalli vili dalle loro impurità per farne basi per la successiva trasmutazione in oro.

Un'ulteriore, terza interpretazione di VITRIOL riguarda la stessa struttura dell'acronimo, formato da sette lettere. La tradizione dottrinale alchemica, tuttavia, ci presenta l'acronimo non solo nella versione comunemente conosciuta in ambiente massonico ma anche nella sua forma enneadale, cioè composta di nove lettere, per cui si presenta così: V.I.T.R.I.O.L.U.M. con il significato di "*Visita interiora terrae, rectificando invenies occultum lapidem veram medicinam*".

Ritengo che la forma enneadale possa essere collegata alla *Grande Opera cosmica* che si rispecchia nella *Piccola Opera* all'interno dell'uomo.

La Piccola, come la Grande Opera, si basa, come già accennato più sopra, su 4 elementi, caratterizzati da 4 Qualità Elementari; 3 principi Filosofici; 2 Metalli Nobili elementari e la Pietra Filosofale, o Crisopea, a coronamento dell'Opera. Questi dieci fattori trovano compiuta collocazione nella *Tetractys alchemica*, che può essere rappresentata come un triangolo rovesciato:

Terra + Acqua + Aria + Fuoco

Zolfo + Mercurio + Sale

Argento + Oro

Pietra Filosofale

Sono allora evidenti le connessioni con il quadro dei 9+1 principi elementari della tradizione ermetico-alchemica, che si unisce alle enneadi iniziatiche di altre tradizioni:

L'enneade muratoria = i nove strumenti

L'enneade cabalistica = i nove sefiroti

L'enneade della gnosi cristiana = i nove eoni

L'enneade greca = le nove muse

L'enneade dantesca = i nove cori angelici

Si evidenzia qui tutta l'importanza dei contributi dei Rosa+Croce che, alla fine del XVII sec., entrarono in numero sempre crescente nelle Logge di tutta Europa apportandovi i loro insegnamenti di fonte egizia, talmudica, essenica.

Occorre anche notare che nelle "*Clavicole di Re Salomone*" (16) si legge che il 9 è il numero dell'iniziato, il grande numero magico. Nove, infatti, sono i gradi dell'iniziazione la quale, essendo una rigenerazione spirituale, avviene nel mistero. Sempre secondo i cabalisti questo numero, essendo il quadrato di tre e quindi tre volte trinitario, si riflette nel cielo nei nove cori degli angeli che governano le sfere celesti.

Sappiamo che con il 9 si conclude l'enneade, che era la base dell'antico sistema di numerazione greco e la lettera che vi corrisponde è la **q**, inizio della parola **qeòV**, che vuol dire Dio in un senso meravigliosamente più profondo e coinvolgente rispetto al "tradizionale" termine "*theòs*".

(16) *Clavicula Salomonis*, o *Grimoirium Verum*, Milano, 1868

È simbolo di verità totale, completa e immutabile perché il 9, moltiplicato per qualsiasi numero, non muta la sua identità giacché dà un prodotto che riproduce sempre il 9.

Tirando le conclusioni, l'acronimo V.I.T.R.I.O.L., a struttura settenaria, rimanda al numero magico 7 ottenuto come $4 + 3 = 7$ cioè unione dell' umano con la divinità considerata nella sua perfezione. Sette sono le note musicali; sette i giorni della settimana; sette le meraviglie del mondo antico: la Piramide di Cheope (a Giza), i Giardini pensili di Babilonia, la statua di Zeus a Olimpia, il tempio di Artemide a Efeso, il Mausoleo di Alicarnasso, il colosso di Rodi, il Faro di Alessandria. E ancora, sette i colori dell'arcobaleno e sette i doni dello Spirito Santo (sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio); sette i sacramenti (battesimo, cresima, eucarestia, confessione, ordine sacro, matrimonio ed estrema unzione).

Il settimo pianeta del sistema solare è Saturno, pianeta con effetti positivi e negativi. I numeri 7 e 13 sono associabili per dar vita ad originali regole di divisibilità.

Il settimo atomo della tavola periodica è l'azoto, il cui nome *a-zoto* significa assenza di vita, ed infatti uno dei simboli di Saturno è la falce.

Sette, infine, sono anche le benedizioni di Abramo e nella cabala ebraica il numero 7 corrisponde alla lettera zain (la lettera Z dell'alfabeto latino), e rappresenta spirito, sostentamento, lotta.

Nel caso dell'enneade V.I.T.R.I.O.L.U.M. risalta il numero 9.

Nove sono i mesi della gestazione nella specie umana ed è più che evidente il periodo di gestazione simbolica dell'iniziando nel ventre della Madre Terra per rinascere alla Nuova Vita.

Nell'antica Grecia nove erano le arti umane personificate dalle nove muse: astronomia (Urania), canto sacro (Polimnia), commedia (Talia), danza e corale (Tersicore), poesia amorosa (Erato), storia (Clio), tragedia (Melpomene), canto elegiaco e lodi (Calliope), inni di festa (Euterpe).

Il nono pianeta del sistema solare è Nettuno, strettamente associato all'elemento acqua, la cui orbita si interseca con quella di Plutone per cui, in determinati periodi, diventa Plutone il nono pianeta.

Nella cabala ebraica il numero 9 corrisponde alla lettera tet (la lettera T dell'alfabeto latino), e rappresenta la bontà.

La parola V.I.T.R.I.O.L, composta di sette lettere come le parole A.G.D.G.A.D.U. ed A.U.T.O.S.A.G., ci introduce per mezzo della V (lettera Vu, oppure valore 5), al mistero del settenario, al fine di far sì che, una volta conosciuto il senso dell'enneade, sia possibile intellighere il Supremo mistero dell'UNO, che è quattro e che è sette, affinché il DIECI si compia.

Presentato a Napoli il 22 settembre 2011

Frat .: Franco Biancardi .:

Bibliografia

- 1) Alighieri Dante, *Divina Commedia*,. *Nuovo testo critico secondo i più antichi manoscritti fiorentini*, a cura di A. Lanza, De Rubeis, Anzio 1995
- 2) Chevalier J. – Gheerbrandt, *Dizionario dei simboli*, BUR, Milano 1999
- 3) *Clavicola salomonis*, Milano 1868
- 4) Coomeraswami A.K., *Miti dell'India e del buddismo*, trad. it., Laterza, Bari 1927
- 5) Corano (Sacro), traduzione interpretativa in italiano a cura di Hamza Piccardo, revisione e controllo dottrinale Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia – UCOII, 2008
- 6) di Castiglione R., *Corpus massonicum*, III edizione, Atanòr, Roma 2007
- 7) Heidegger M., *Sein und Zeit*, Halle, Germania 1927
- 8) Kirkegaard S., *Diario, Papirer (1834-1855)*, tr. it., Rizzoli, Milano 1995
- 8) Laudicina E., *Il segreto della Massoneria*, Atanòr, Roma 2008
- 9) Platone, *Opera*, Clarendon Press, Oxford 1906-1907
- 10) Plotino, *Enneadi*, Nimesis, Milano, 1997
- 11) Plutarco, *Moralia*, UTET, Torino, 1996
- 12) Porciatti M. G., *Massoneria azzurra*, X ristampa, Atanòr, Roma 2011
- 13) Sestito R., *Il figlio del sole. Vita ed opere di Arturo Reghini*, Ignis, Ancona 2003
- 14) Vangelo (Santo), CEI, Roma, 2000
- 15) Wirth O., *L'ideale iniziatico*, Paris 1923

Franco Biancardi

***RIFLESSIONI SULLA SIMBOLOGIA MASSONICA
NEL PRIMO GRADO D'INIZIAZIONE***



NAPOLI - SETTEMBRE 2011

1. - Premessa epistemologica sul rito.

Le scienze sociali profane definiscono il ***rito*** come il complesso degli atti e delle pratiche normativamente codificati, la cui violazione comporta per il trasgressore la sottoposizione ad una sanzione o ad una espiazione riparatoria.

Da un punto di vista più generale, strettamente correlato all'antropologia, il rito costituisce uno degli elementi fondamentali che formano i modelli culturali seguiti in una determinata società, in un dato momento storico e, viceversa, è proprio attraverso l'analisi di un rito che è possibile risalire agli ideali, ai valori che orientano un certo consesso civile e rispetto ai quali vengono definite le connotazioni identitarie individuali e le caratteristiche fondanti la coesione sociale.

Innumerevoli sono gli studi sul rito. Tra i più noti ci sono, in primo luogo, quelli di E. Durkheim che nel suo studio "*Le forme elementari della vita religiosa*"⁽¹⁾ definisce i riti religiosi come speciali momenti di estasi collettiva in cui il "totem" in cui si identifica il gruppo si associa alla vita comunitaria divenendone una sorta di garante e determinando, in tal modo, la coesione sociale tra i membri.

(1) E. Durkheim, *Les formes élémentaires de la vie religieuse*, Paris 1912

Durkheim, a partire da questi presupposti, arriverà a definire la religione come "*quel sistema di credenza e pratiche relative a cose sacre che*

*uniscono in una comunità sociale coloro che vi aderiscono", con ciò individuando gli elementi di separazione fra *vita sacra* e *vita profana*.*

Durkheim, inoltre, parla per la prima volta di "coscienza collettiva" per indicare l'insieme delle credenze e dei sentimenti comuni alla media dei membri di una società.

I successivi studi di Bronisław Malinowski (2) saranno particolarmente influenzati da questa nuova visione sociale del sociologo francese.

L'antropologo Ernesto De Martino (3) evidenzia come il rito aiuti l'uomo a sopportare una sorta di "*crisi della presenza*" che esso avverte di fronte alla Natura, sentendo minacciata la propria stessa vita. I comportamenti stereotipati dei riti, infatti, offrono rassicuranti modelli da seguire, solidi punti di riferimento contro la variabilità ambientale, costruendo quella che viene definita come "tradizione".

(2) B. Malinowski, *Magia, scienza e religione* (1945)

(3) E. De Martino, *Il mondo magico: prolegomeni a una storia del magismo*, Einaudi, Torino, 1948; n. ed. Boringhieri, Torino, 1973

Meritano di essere citati anche gli studi di Arnold van Gennep sui *riti di passaggio*,⁽⁴⁾ che accompagnano e caratterizzano le diverse fasi di vita (principalmente la nascita, l'iniziazione alla vita societaria adulta, il matrimonio e la morte). Mediante questi riti l'individuo muta il suo status sociale all'interno della comunità di appartenenza.

Tali riti presentano solitamente tre fasi distinte: la *separazione* (per cui l'iniziando viene allontanato dal gruppo per spogliarsi simbolicamente del ruolo associato al precedente ciclo di vita), *transizione* (periodo nel quale l'individuo è in un limbo senza identità e ruolo e deve affrontare una prova necessaria alla fase successiva) e *reintegrazione* (grazie alla quale l'individuo viene riammesso nel gruppo con la sua nuova identità sociale).

Sono da ricordare anche le ricerche di Pierre Bourdieu sui *riti di istituzione* attraverso i quali l'autorità costituita riveste di un nuovo status un soggetto meritevole secondo i criteri stabiliti dall'autorità stessa. In tal senso, tali riti servono per la conservazione dell'ordine sociale e dell'apparato simbolico ad essa collegato (5). Infine sono degni di menzione gli studi di Luigi Lombardi Satriani (6) sulle ritualità legate all'evento morte

(4) A. van Gennep. *I riti di passaggio (Les rites de passage)*, Paris 1909). Torino, Bollati Boringhieri 2002

(5) P. Bourdieu, influenzato da marxismo e strutturalismo, parla anche di *violenza simbolica* insita nei processi di educazione istituzionalizzata, quelli svolti dalla scuola.

(6) Luigi M. Lombardi Satriani è ordinario di Etnologia all'Università "La Sapienza" di Roma. Tra le sue opere: *La stanza degli Specchi*, *Il ponte di San Giacomo* (con M. Meligrana), *Pulcinella. Il mito e la storia* (con D. Scafoglio).

In sintesi può affermare che i rituali comprendono tutte quelle azioni umane, strutturate, ordinate e realizzate con intelligenza e consapevolezza in aderenza a moduli operativi tradizionali.

Ciascuna di tali azioni assume uno specifico valore simbolico e tutte insieme concorrono all'assetto dell'intero rito che, pertanto, si riveste di un valore simbolico complessivo.

2. – *La ritualità massonica.*

Nella prospettiva massonica ciascun rito, a partire da quello fondamentale dell'*iniziazione*, non soltanto è connotato da un evidente e forte *simbolismo* ma in esso è presente ed agisce in maniera particolarmente profonda una componente di tipo esoterico.

E' fondamentale ricordare che nel vastissimo ed articolato dominio della simbolica non esiste un unico codice generale di decifrazione, ma soltanto dei codici particolari che, a loro volta, richiedono un'interpretazione. Un simbolo evoca e focalizza, riunisce e concentra, in modo analogicamente polivalente, una molteplicità di sensi che non si riducono a un unico significato e neppure ad alcuni significati soltanto.

Così come neppure una nota musicale possiede un senso determinato una volta per tutte, ma dipende direttamente dal suo contesto ritmico e sonoro, così il simbolo dipende dal contesto mitico e rituale ad esso associato.

Penetrare nel mondo dei simboli, perciò, significa imparare gradualmente a porsi in sintonia (in *empatia*) con le vibrazioni armoniche che governano, energeticamente, il macrocosmo ed il microcosmo. Una tale sensibilità non si avvale soltanto di intuizione, ma anche di un senso innato dell'analogia, un dono che certamente si può sviluppare con l'esercizio ma che non si acquisisce di per sé.

Da questo punto di vista è valido e molto suggestivo l'ammonimento che "*Massoni si nasce ma non si diventa*" con ciò intendendo, molto praticamente, che, al di là di qualsiasi volontà personale, magari di tipo utilitaristico, esiste una "vocazione" (dal vb. lat. *vocare*, chiamare) alla via massonica.

In definitiva, continuando nell'analogia, così come esiste un 'orecchio musicale', parzialmente indipendente dal grado di evoluzione culturale degli individui, così c'è un "orecchio simbolico".

Analizzando il simbolo, occorre distinguere la ricchezza e la multiformità del *significante* e l'essenzialità del *significato* (7)

Il *significante* è un elemento esterno, formale, mentre il *significato* è un elemento intrinseco, concettuale.

Qualsiasi segno esiste esclusivamente grazie alla relazione tra significante e significato, pertanto, se nel rito iniziatico massonico, come in qualsiasi altro, ci si ferma al significante, traendone probabilmente tutta una serie di suggestioni pervasive, non si riesce a comprenderne l'autentico significato, il che vuol dire che la finalità resta sconosciuta se non addirittura misconosciuta.

(7) Il modello universalmente accettato del segno linguistico è quello cosiddetto dualistico elaborato da [Ferdinand de Saussure](#) (1857-1913), padre della [linguistica](#) generale. Il *significante* è la parte fisicamente percepibile del segno linguistico, vale a dire l'insieme degli elementi [fonetici](#) e [grafici](#) che vengono associati ad un *significato* (che invece è un concetto mentale), che rimanda all'oggetto, chiamato *referente*, ciò di cui si parla, quindi un elemento extralinguistico.

Nell'ottica del suo significato più profondo la fondamentale caratteristica di tutta la ritualità massonica è racchiusa nel simbolismo.

Per la Massoneria, infatti, il simbolo è un valore assoluto perché, in quanto tale, è l'espressione manifesta di un linguaggio universale.

Il simbolo massonico, perciò, è qualificato non dal segno esteriore ma dal significato intrinseco al segno che solo ed esclusivamente dal significato trae valore e giustificazione.

Nello specifico, il simbolo massonico ha un valore denso, complesso, condensativo ed ha, altresì, una funzione evocatoria e riassuntiva.

Abbiamo già notato in premessa come il rito massonico tragga linfa vitale da un'accentuata componente di tipo esoterico. In questa prospettiva, infatti, e solo in essa, è possibile accedere alla autentica conoscenza delle

Verità di ordine superiore che sono quelle iniziatiche, metafisiche, religiose, magiche.

In quanto espressione di un linguaggio universale, il simbolo è il veicolo di trasmissione della conoscenza dottrinale e, pertanto, il buon fratello massone deve onorare l'obbligo di approfondire la conoscenza del simbolismo, senza la quale è per lui impossibile penetrare il significato rituale.

3.- Il simbolismo del I grado.

La Massoneria, nella sua dimensione di scuola iniziatica, si avvale della simbologia come struttura portante.

E' interessante notare come il latomismo, seguendo la ritualità tipica delle vie iniziatiche, segua una rigorosa gradualità rispettando lo sviluppo dei vari livelli dell'evoluzione umana, da quello di tipo fisico-biologico, a quello emotivo e mentale, fino a giungere alla maturazione spirituale, ultimo stadio evolutivo che permette la ricongiunzione dell'individuo con la Totalità divina.

È evidente che questa corrispondenza evolutiva non va interpretata secondo gli schemi della psicologia dello sviluppo in quanto si tratta non di un avanzamento collegato esclusivamente alle esperienze umane bensì di un graduale processo di *trans-formazione* di natura spirituale che si avvale della "metodologia" esoterica per attuarsi. In quanto tale, la via iniziatica può cominciare a qualsiasi età cronologica, considerato che la sensibilità per intraprenderla può manifestarsi in qualsiasi momento, non prima, tuttavia, della raggiunta maturità psicologica intesa secondo i canoni interpretativi della psicologia profana.

L'*addestramento* dell'Apprendista è simboleggiato dal lavoro sulla pietra grezza, ossia da un paziente lavoro di sgrossatura, di eliminazione delle scorie più vistose e grossolane, di quelle "incrostazioni" che, formatesi durante ed a seguito delle molteplici vicissitudini della vita profana, impediscono all'essere umano di intravedere la via di perfezione spirituale (8)

(8) Umberto Gorel Porciatti nel suo saggio *Massoneria azzurra*, Atanòr, Roma, illustra con dovizia di particolari e con molteplici riferimenti storici la complessa simbologia massonica sottesa al rito d'iniziazione.

Il primo processo di *disvelamento* che il recipiendario avverte come iniziale nuova comprensione della realtà (il "terzo occhio" di cui parlano alcune religioni orientali), in base a nuovi ed inusitati parametri interpretativi secondo la *scienza* dello Spirito (intesa nel suo più pregnante significato etimologico), rappresenta l'iniziale manifestazione di quella predisposizione d'animo e d'intenti che gli consentirà di intraprendere fiducioso il cammino iniziatico, donandogli le energie necessarie per cominciare a sgrossare la pietra grezza nell'officina rappresentata dal suo stesso Essere, sostenuto, consigliato ed incoraggiato dalla fratellanza massonica.

Lo scopo dichiarato dell'iniziazione Massonica consiste nel perfezionamento spirituale dell'aspirante Massone, che percorre un vero e proprio cammino interiore di avvicinamento alla Verità, un percorso unico ed originale così come unico ed originale è ciascun essere umano.

Nell'iniziazione la fratellanza massonica "accompagna" l'iniziato verso la Luce, lo aiuta a trovare la "sua" strada, senza alcuna imposizione.

I Massoni sono i costruttori ideali per eccellenza e perpetuano la trasmissione in chiave simbolica degli "strumenti" e dei "prodotti architettonici" della loro Arte. Ininterrotta è quindi in Massoneria la tensione a "sollevare", a "elevare", a "ristabilire", ma non propriamente a "terminare", a "concludere", a "completare", ciò in quanto la via latomistica resta sempre aperta, costantemente in evoluzione, tanto affascinante quanto impegnativa fino al punto da essere reputata come "impossibile" secondo la gretta mentalità profana.

Il tempio massonico, edificato alla gloria del Grande Architetto dell'Universo (A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:) ed in cui l'iniziando viene ammesso, è il luogo fisico-simbolico teatro del percorso evolutivo.

Il tempio ha un carattere sacro e, in quanto tale, vive in una dimensione atemporale, poiché fa riferimento al Tempio di Gerusalemme alla cui costruzione è legato il mito di Hiram.

Fra i simboli che decorano il Tempio vi sono quelli dei quattro elementi: è necessario infatti che l'iniziando ponga attenzione a quella che è la propria costituzione elementare, per arrivare a comprendere che la sua composizione quaternaria è identica a quella di tutto ciò che esiste nel cosmo e quindi di tutti gli altri esseri viventi, con i quali, grazie a questa comunione, può e deve sentirsi fratello.

Microcosmo nel macrocosmo, energia umana nell'energia cosmica, separato dal resto del mondo dalla propria forma che lo individua, ma identico nella sostanza, (9) il profano rivede i suoi doveri verso microcosmo e macrocosmo nella solitudine un po' angosciante del Gabinetto di Riflessione, dove stila il proprio testamento preparandosi a morire alla vita profana per rinascere a quella iniziatica.

(9) Utilizzati già dai filosofi antichi, i concetti di *macrocosmo* e *microcosmo* in ambito tantrico, ermetico ed esoterico si riferiscono ad una realtà di per sé indivisibile, una unità dove le parti (il microcosmo) sono in rapporto ad un tutto (il macrocosmo). Nel *Corpus hermeticum* si legge: « *Ciò che è in basso è come ciò che è in alto / e ciò che è in alto è come ciò che è in basso / per fare i miracoli della cosa una. / E poiché tutte le cose sono e provengono da una, per la mediazione di una, / così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento.* »

In un luogo certamente insolito, in cui domina la semioscurità, riempita da simboli la cui comprensione non è immediata ed il cui potere evocativo è fortissimo, il recipiendario combatte la sua prima battaglia, emotivamente sospinto da un lato a dare seguito al suo anelito iniziatico, dall'altro a ritirarsi per riguadagnare il sicuro e abitudinario alveo della sua dimensione profana.

In queste condizioni, la stesura del testamento chiama a raccolta tutte le energie morali del recipiendario, è un'esperienza di straordinario impatto emotivo che esula completamente dal comportamento normale dell'individuo. Molto significativo, ad esempio, è il testamento di Giosuè Carducci (10) il quale, già pervenuto ad un livello evolutivo in perfetta sintonia con lo spirito massonico, riuscì a sintetizzare in una sola parola, "Amore", il senso della sua iniziazione.

I colpi non ritmati che il profano batte alla porta del Tempio per esservi accolto simboleggiano molto significativamente questo suo tumulto interiore e, nel contempo, il disordine che domina nella vita mondana, che ignora sempre di più l'ordine del Creato, quell'ordine universale che agisce a livello di macrocosmo e di microcosmo e che dovrebbe essere individuato come strada maestra da qualsiasi uomo di buona volontà.

(10) Giosuè Carducci fu un personaggio nazionale di straordinario carisma, che ascese ai massimi gradi dell'Ordine nel periodo della fortuna politica di Francesco Crispi.

È esperienza quotidiana notare da parte di chi “ha occhi per vedere” il disordine che regna nella vita profana e che alberga nella mente della stragrande maggioranza delle persone, sempre affannosamente alla ricerca di qualcosa che esse stesse non sanno neanche definire e che, superficialmente, individuano nella “Felicità”, ma non una Felicità vera, che si fonda saldamente sulla scoperta del proprio Essere intimamente legato all'Assoluto, bensì sulla caducità dei piaceri mondani, tanto seducenti quanto effimeri e frustranti.

È davvero avvilente dover constatare che troppe persone concludono la loro esistenza terrena senza aver mai vissuto veramente.

Colui che, **da uomo libero e di sani principi**, ha deciso di essere iniziato, ha scelto di vivere davvero la sua vita, intraprendendo un cammino verso la Luce che indubitabilmente non lo deluderà, facendogli pregustare già su questa terra tutta la Felicità che potrà condividere nella riunificazione con l'UNO. Tanto più grande sarà la dolcezza di tale sublime esperienza quanto più assiduo e faticoso sarà il lavoro di perfezionamento sulla pietra grezza.

Attraverso il lavoro massonico di affinamento delle proprie qualità morali e intellettuali l'iniziato tende a raggiungere lo stato di “**pietra cubica**”, divenendo in tal modo persona affidabile, di riferimento e sostegno per gli altri fratelli.

Ciascuna pietra cubica, piccola o grande che sia, costituisce un mattone per l'edificazione del tempio morale e ideale della Libera Muratoria. L'opera complessiva, risultato dell'Arte, richiede perciò il contributo di tutti, e ciascuno lo apporterà in base alle sue capacità ed al suo perseverante impegno.

E' fondamentale non dimenticare mai che in Loggia i fratelli massoni si incontrano “*alla livella*”, con riferimento ad un essenziale strumento dell'arte muratoria, che vuol dire che si ritrovano su un piano di assoluta parità, abolendo le differenze tipiche del mondo profano.

4. – Il rito di iniziazione.

Innanzitutto, la parola *iniziazione* ⁽¹¹⁾ si riferisce all'inizio di qualcosa di diverso da ciò che costituiva sino a quel momento il prevalente interesse del profano: egli deve cioè togliersi il velo che fino a quel momento ha offuscato la sua vista ed in tal modo cominciare a vedere le cose vecchie con occhi nuovi, a servirsi della visione interiore simboleggiata dal terzo occhio, iniziando un cammino interiore che non può non essere arduo, denso di pericoli ma anche particolarmente affascinante.

Tutta la necessaria energia psichica sprigionata dall'atto volitivo e indirizzata verso una mèta valida e, perciò opportunamente distolta dall'affannosa ricerca dei “fantasmi” del mondo profano, gli consentirà di trasformarsi progressivamente, con il costante aiuto della fratellanza massonica, “*da uomo di desiderio in uomo di volontà*” e di mutare il

(11) Dal latino *initium*, il termine indica l'avvio di una particolare azione o evento.

suo comportamento da semplice reazione, magari inconsapevole, agli stimoli esterni ed interni in un comportamento consapevole ed attivo, capace di influenzare anziché di esserne influenzato.

La preparazione al rito iniziatico all'interno del Tempio, se svilita nel suo alto significato e valore simbolico, può dare l'impressione di una

commedia grottesca, di una suggestiva messinscena in cui l'iniziando è sottoposto ad una condizione di prostrazione. In realtà è proprio il simbolismo di ogni situazione ad evidenziare un profondo significato in tutti i gesti: il petto scoperto dalla parte del cuore è simbolo di franchezza e di sincerità; il ginocchio destro nudo è espressione della necessaria umiltà richiesta a chi intende "rivestirsi dell'Uomo nuovo"; il piede sinistro scalzo testimonia il rispetto che l'iniziando deve osservare nei confronti dell'Arte.

La corda a forma di nodo scorsoio passata intorno al collo simboleggia tutto ciò che ancora lega il profano al suo mondo di provenienza, una sorta di cordone ombelicale che sarà tagliato nel momento in cui il profano, superate le prove, verrà accolto a pieno titolo nella comunione massonica, in tal modo rinascendo all'autentica Vita.

La benda che gli copre gli occhi simboleggia la mancanza di "LUCE" intesa in senso spirituale, in quanto profano e non ancora Massone.

I quattro viaggi sono rappresentati da quattro elementi: dalla "**TERRA**", raffigurata dal Gabinetto di Riflessione in cui è chiuso il Recipiendario; successivamente introdotto nel Tempio, l'iniziando compie il secondo viaggio riferito all' "**ARIA**", che è l'emblema della vita umana, fatta di passioni, di ostacoli, di difficoltà e tutto ciò è raffigurato dalla irregolarità del percorso che egli compie e dal rumore fattogli intorno; il terzo dall' "**ACQUA**", simbolo per eccellenza della indispensabile purificazione ed anche elemento del nuovo battesimo che fa rinascere l'uomo e lo istrada sulla via iniziatica; il quarto dal "**FUOCO**", immagine della passione e della fede necessarie per condurre a buon fine l'eccelsa Arte.

Ogni qualvolta il Massone viene ammesso al grado successivo presta un nuovo giuramento ma il più importante e solenne, che imprime una sorta di sigillo eterno, è proprio quello pronunciato nell'iniziazione al grado di Apprendista, cioè nel momento in cui il Profano diventa Massone

abbandonando definitivamente la via dell'Errore per iniziare il lavoro muratorio.

Tale è l'importanza dell'impegno assunto che egli s'impegna due volte: la prima volta pronuncia il giuramento sulla Coppa delle Libagioni, una seconda volta, dopo aver subito le prove, intona solennemente il giuramento definitivo, impegnandosi sul suo onore ad osservarlo sempre, a pena di essere considerato spergiuro e subirne le conseguenze.

Da un punto di vista strettamente psicologico, si può dire che l'iniziato viene invitato e stimolato al controllo del proprio comportamento esteriore inteso come il naturale riflesso e risultato del raggiungimento di un equilibrio e di una consapevolezza interiore incentrata sul potere dell'IO, cioè del centro di coscienza e di volontà, di dominare tutte le funzioni psicologiche; entrano qui in gioco le leggi della *psicodinamica* che consentono di trasformare l'energia psichica in base al fine cui deve essere indirizzata. Si tratta della forza che deriva dalla scoperta delle proprie potenzialità latenti., magari rimaste totalmente inesprese o sottovalutate nell'inutile turbinio della vita profana di un tempo e che adesso, finalmente, grazie all'Arte possono essere scoperte e valorizzate secondo la volontà dell'IO e finalizzate al Bene ed alla Giustizia.

Il momento culminante dell'iniziazione si ha al termine del quarto viaggio, allorchè il M.: V.: indica nel fuoco il simbolo dell'amore: ***“Possa il vostro cuore infiammarsi di amore per i vostri simili; possa questo amore improntare le vostre parole, le vostre azioni, il vostro avvenire. Non dimenticate mai il precetto universale ed eterno: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te e fa' agli altri tutto il bene che vorresti che gli altri facessero a te.”*** E poiché il simbolo è analogo, dopo il riferimento al fuoco il M.:V.: parla del sangue da versare per una giusta

causa, poi illustra al neofita i suoi doveri di solidarietà umana prima di invitarlo al definitivo giuramento solenne.

Sui simboli del fuoco e del sangue, simboli della vita stessa, e sul concetto di amore universale vi è molto da riflettere, ma soprattutto vi è molto da lavorare per scrollarsi di dosso tutto ciò che è il risultato di condizionamenti più o meno consci, di insegnamenti nozionistici, e non di vero convincimento relativo a ciò che si è imparato nel corso dell'esistenza e si è sperimentato con Amore.

Un'opera pur così eccelsa non può, tuttavia, completarsi se non è costantemente vivificata dall'Amore, inteso non come impulso emotivo o sentimentale, così come assai riduttivamente è interpretato dal mondo profano, ma come linfa vitale che si manifesta attraverso un'irradiazione energetica vivificante e inebriante, e, perciò, si sviluppa come Amore impersonale per tutti gli altri uomini in cui ciascuno si rispecchia, e Amore per la Natura, la Grande Madre che, impregnata dallo Spirito, dà e mantiene la vita.

5. – Il simbolo della spada.

La spada ha sempre costituito per l'uomo un fortissimo medium simbolico-rituale, incorporando tutta una serie di significati che vanno ben al di là di quello di un semplice strumento metallico di offesa e di difesa, che, nelle varie circostanze, può dare adito ad un uso “onorevole o “disonorevole”. Mentre la verga ed il bastone sono inequivocabilmente simboli fallici, così come la coppa è simbolo femminile (e di questi aspetti si è occupata moltissimo la psicoanalisi) la spada rappresenta l'Andrògino, essendo formata dall'unione della lama, maschile, con l'elsa, femminile.

La spada è un simbolo '*assiale*', riecheggia cioè l'*axis mundi*, il filo a piombo del Grande Architetto che mette in comunicazione fra loro gli stati molteplici dell'Essere, microcosmo e macrocosmo, ma è anche un simbolo solare perché riflette la Luce: (12)

(12) Particolarmente emblematica è a tal proposito la scena del combattimento fra il principe e il drago nella *Bella Addormentata nel Bosco*, a testimonianza del fatto che nelle fiabe è sempre presente il simbolismo, spesso anche quello di tipo alchemico.

L'Andrògino è la rappresentazione dell'unità, della sintesi, della completezza, della perfezione. La sintesi fra maschio e femmina, tuttavia, non sta soltanto nell'unione sessuale che a sua volta è perfetta e completa quando rappresenta anche la comunione spirituale. Infatti ogni essere umano possiede ormoni maschili ed ormoni femminili, per cui il sesso è determinato solo dalla prevalenza degli uni o degli altri, ed anche a livello psicologico ogni individuo possiede caratteristiche e facoltà di tipo maschile o femminile.

Il massone, pertanto, per raggiungere l'armonizzazione della propria personalità, dovrà celebrare dentro di sé le mistiche nozze con la **Rosa Bianca** della Cavalleria, dovrà cioè nel laboratorio alchemico del suo Essere fondere e sintetizzare nell'IO le proprie facoltà, tendenze, capacità, attitudini, sia di tipo maschile che di tipo femminile, per creare in tal modo l'Andrògino della personalità integrata, vale a dire ricondurre ad unità spirituale ciò che è scisso.

Riprendendo il discorso sui concetti di uso "onorevole" o "non onorevole", strettamente legati alla Morale, essi sono stati all'origine del **Codice Cavalleresco in Occidente** e del **Bushido** in Oriente, ambedue espressione storica nei medesimi significati di **Codice d'onore**. (13)

In tal modo la spada è diventata un segno distintivo, un simbolo di casta, che contraddistingueva gli iniziati guerrieri e la casta regale.

(13) Mario Polia. *L'etica del Bushido. Introduzione alla tradizione guerriera giapponese*. Il Cerchio, Rimini 1989

Nella simbologia inerente all'evoluzione morale ed emotiva dell'uomo, la spada si è progressivamente arricchita di sempre nuovi significati fra i quali spicca quello di essere simbolo della purezza d'intenti. Non è un caso, infatti, che i cavalieri medioevali, considerando la loro fedele spada il prolungamento della parte migliore di sé stessi, cioè l'Anima, le attribuissero un nome proprio, significativamente sempre femminile, e bramassero, qualora il Destino avesse voluto privarli della vita in combattimento, di morire impugnandola indomiti.

Nella cultura orientale ciò risulta ancor più evidente se si pensa alla casta guerriera dei Samurai. I loro re, gli Shogun, consideravano la lama della loro spada come la manifestazione del proprio *Ki*, la volontà spirituale. Tale volontà si esprime attraverso la mente che dirige la mano e la spada è manovrata accompagnando il gesto con un caratteristico suono rituale, addominale e glottideo, chiamato *Kiai*, espressione del *Ki*, suono di alta tonalità, terribile e funesto per gli avversari, colti da vero terrore.

In area occidentale, il cavaliere cristiano, a partire dai Crociati, prima di un combattimento contro gli infedeli, prendeva la spada per la punta e tenendone alta l'impugnatura, la rendeva e la mostrava come una croce al grido di «*Dio lo vuole!*», così costituendo la cosiddetta “cavalleria mistica”, teorizzata dai Templari, i celeberrimi monaci-guerrieri.

La spada divenne anche un simbolo di «Trasmissione iniziatica», di potere *essoterico* (cioè destinato anche ai profani) e temporale, usata indifferentemente dalla casta regale quanto da quella ecclesiastica.

Dalla cosmogonia orientale la spada fiammeggiante impugnata dai *Deva*, esseri spirituali, si trasmise alla cultura religiosa occidentale che la affidò nelle mani dei *Cherubini*, gli angeli posti a protezione dell'Eden e del trono di Dio.⁽¹⁴⁾

Nell'Arte muratoria (massonica) la spada fiammeggiante simboleggia l'energia spirituale espressa attraverso l'Elemento Fuoco (*elettrico*). La spada viene in gioco assai spesso nel rituale massonico e nella cerimonia dell'iniziazione ha una parte preponderante: la punta della spada è il primo contatto che il profano ha con quel che si trova nel Tempio e che egli non vede perché è ancora bendato; le spade sguainate sono la prima cosa che egli vede al momento in cui gli è donata la Luce.

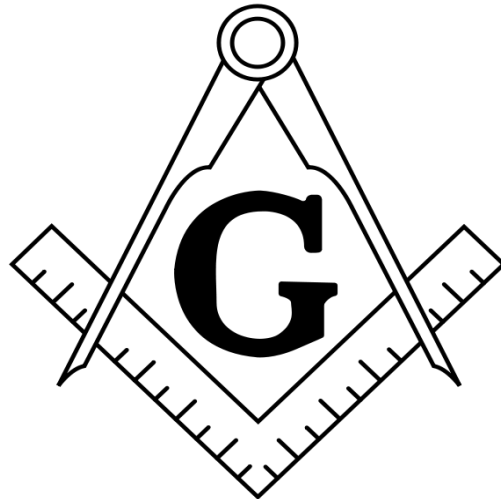
In conclusione, abbiamo visto come sia sempre l'uomo, nel bene e nel male, ad attribuire valore e significato ad un concetto, procedendo alla sua simbolizzazione.

Se non si tiene conto di questo, cioè se non si riesce a comprendere un concetto, sarà impossibile interpretare il simbolo ad esso direttamente o meno direttamente collegato.

In quest'ottica la Massoneria può essere definita anche come una Forma straordinariamente evoluta di Pensiero che permette all'uomo di intraprendere un cammino spirituale che si traduce, nella concretezza

(14) Nella letteratura compaiono per la prima volta nel libro della Genesi 3,24 "E (il Signore Dio) esiliò l'uomo e pose a oriente del Giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante per custodire la via dell'albero della vita."

della vita quotidiana, nell'acquisizione di straordinari e nuovi strumenti di interpretazione della realtà la quale, pertanto, verrà "disvelata" e, perciò, resa limpida e finalmente per davvero comprensibile.



Bibliografia

1. Bourdieu P. (con J.-C. Passeron) , *La reproduction. Eléments pour une théorie du système d'enseignement*, Minuit, Paris, 1970
2. De Martino E., *Il mondo magico: prolegomeni a una storia del magismo*, Einaudi, Torino, 1948; n. ed. Boringhieri, Torino, 1973
3. de Saussure F., *Cours de linguistique générale* (Corso di linguistica generale), 1916
4. di Castiglione R., *Corpus massonicum*, III ed., Atanòr, Roma 2007
5. Durkheim E., *Les formes élémentaires de la vie religieuse*, Paris 1912
6. Malinowski B., *Magia, scienza e religione* (1945)
7. Polia M., *L'etica del Bushido. Introduzione alla tradizione guerriera giapponese. Il Cerchio*, Rimini 1989
8. Porciatti Gorel U., *Massoneria azzurra*, X rist. Atanòr, Roma 2011
9. van Gennap A., *I riti di passaggio (Les rites de passage*, Paris 1909). Torino, Bollati Boringhieri 2002

Indice

1. - Premessa epistemologica sul rito.....	pag.2
2. - La ritualità massonica.....	pag.5
3. – Il simbolismo del I grado.....	pag.7
4. – Il rito di iniziazione.....	pag.13
5. – Il simbolo della spada.....	pag.17
Bibliografia.....	pag.22

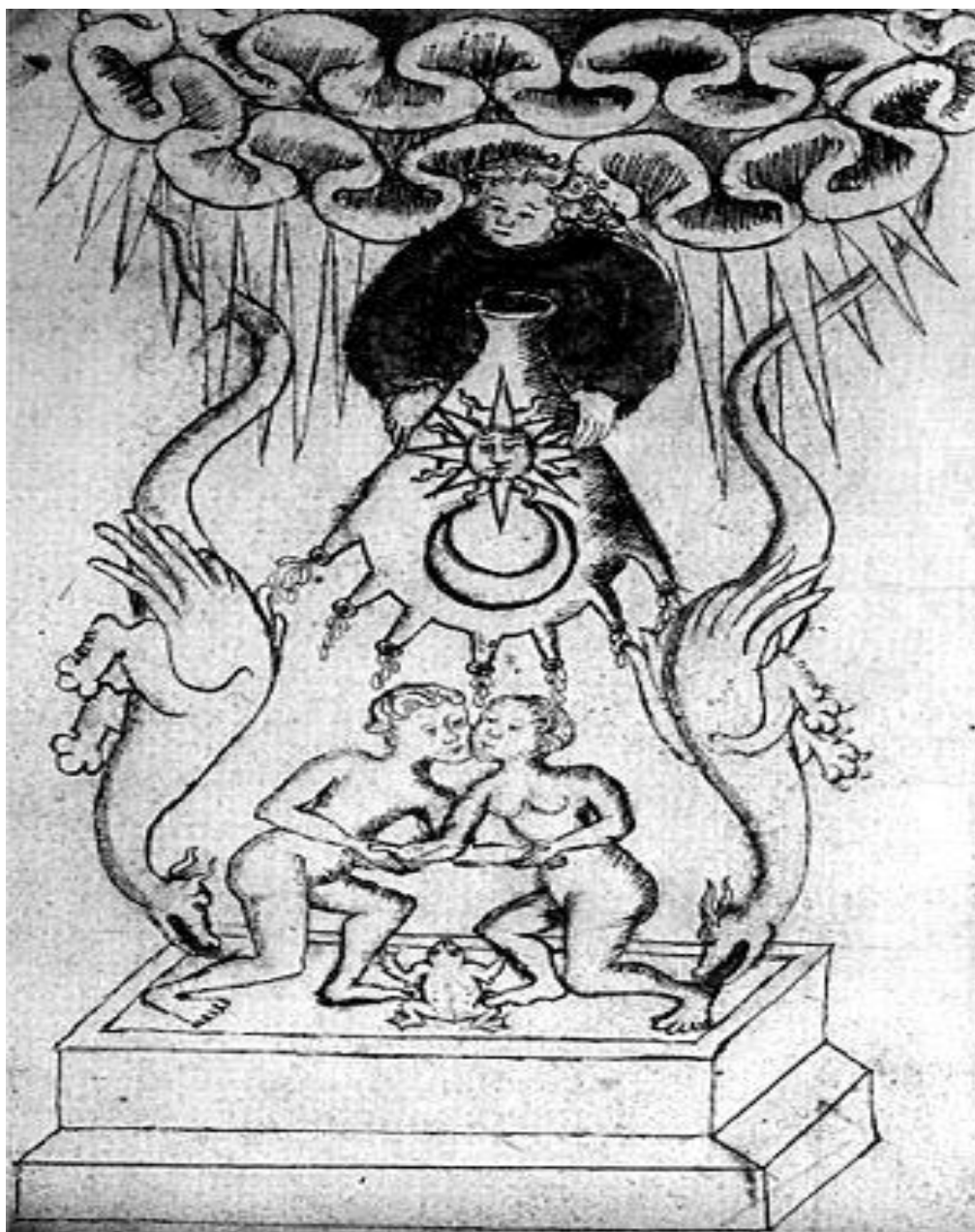


Indice

1. – *Il fine della Massoneria* pag. 2
2. – *La via iniziatica* pag. 4
3. – *Il Gabinetto di riflessione* pag. 8
4. - *Il testamen*
5. *to filosofico* pag. 12
6. - *V.I.T.R.I.O.L* pag. 13

Franco Biancardi

*CONSIDERAZIONI SUL CORPO SECONDO LE
DOTTRINE ESOTERICHE*



NAPOLI – SETTEMBRE 2011

Premessa epistemologica.

In molte religioni e soprattutto nell'esoterismo il corpo è considerato l'involucro che, a livello più o meno materiale, riveste la reale "essenza" spirituale dell'essere vivente per antonomasia, cioè l'Uomo.

La missione terrena dell'Essere umano, in quanto Spirito incarnato, è quella di liberarsi progressivamente da tutto ciò che lo lega alla Terra, cioè alla materialità contingente ed immanentistica, al fine di raggiungere i più alti livelli di spiritualità per poi *ri-fondersi* con lo Spirito vitale dell'Essere supremo.

La via iniziatica, pertanto, è il percorso che l'essere umano intraprende per ricongiungersi all'Essenza Divina da cui proviene ed alla quale, nell'intimo del suo cuore, anela ritornare.

Parlare genericamente di "corpo", tuttavia, non è esaustivo in quanto esistono molteplici "involucri" che rivestono gli esseri viventi e ciascuna di queste "guaine" ha caratteristiche sue proprie che occorre conoscere per avere piena consapevolezza del processo di storicizzazione dell'Essere nella realtà dialettica (Platone, che è considerato il padre della dialettica, sostiene che la dialettica è la via privilegiata per risalire dal molteplice della realtà fenomenologia all'unità dell'*Idea* che rappresenta l'origine e, nel contempo, la meta finale della conoscenza) (1).

(1) La *dialettica* intende rispondere ad alcune domande fondamentali: Come conciliare la differenza tra mondo sensibile e intelligibile e, nel contempo, trovare la corrispondenza fra loro ? Come interagiscono tra loro i due piani della realtà?

I "corpi" sono distinti in tre categorie fondamentali e tale classificazione viene effettuata in relazione ai cosiddetti livelli di "densità". La **densità**

(definibile più correttamente come **massa volumica** o **massa specifica**) di un corpo (spesso indicata dal simbolo ρ o anche δ) è il rapporto tra la massa del corpo ed il volume del medesimo corpo.

Se m è la massa e V il volume, la densità si calcola con la seguente formula:

$$\rho = \frac{m}{V}$$

Secondo la fisica profana, i principali stati di aggregazione della materia sono:

- a) solido
- b) liquido
- c) gassoso

I solidi, i liquidi ed i gas sono costituiti da *molecole* ed *atomi*, tuttavia la distanza media tra le particelle è così piccola (10^{-8} m) che questi materiali, per la gran parte delle applicazioni, possono essere trattati come sistemi continui.

Detto dV un volume infinitesimo di materia esso avrà una massa infinitesima dm ed una densità di massa ρ data da

$$\rho = \frac{dm}{dV}$$

La definizione di densità appena data è riferita ad una certa quantità di materia solida che non ha vuoti interni. Si chiama anche *densità reale* proprio perché considera solo il volume della frazione solida.

La *densità apparente* di un corpo, invece, considera il volume totale occupato dal solido (il suo ingombro esterno), compresi quindi gli spazi vuoti (solidi con cavità chiuse, con cavità aperte o a struttura spugnosa, ma anche materia granulare, come ad es. granaglie o sabbia, contenuta in recipienti, ed anche il terreno).

Un *fluido* è un materiale che non ha forma propria. Può essere:
compressibile: densità non costante (solitamente un gas);
incompressibile: densità costante (solitamente un liquido).

1. – *Il corpo grossolano.*

La prima categoria dei “corpi” è quella dei corpi *grossolani*. Il corpo grossolano è il corpo fisico (cioè soggetto alle leggi della fisica) e che, in quanto tale, rientra nel ciclo vitale della nascita e della morte.

In termini di “densità”, il corpo grossolano è quello più denso in assoluto e, perciò, può essere “percepito” dagli organi di senso.

Il corpo grossolano sviluppa, trattiene ed emana *energia*.

Ancora oggi la fisica profana non è riuscita a dare una definizione esaustiva di “energia”. Per comprenderne il significato si può fare riferimento etimologico al tardo latino *energīa* (composta da *en*, particella intensiva, ed *ergon*, capacità di agire), derivato a sua volta dal greco **ἐνέργεια**, che Aristotele fa corrispondere ad *azione efficace*. (2)

(2) Aristotele si chiede che cosa significhi attribuire l'essere allo spazio e al tempo (il primo come luogo in cui si trova un ente, l'altro come il tempo in cui esso si muove). La sua risposta è che spazio e tempo sono qualcosa di effettivamente reale, sono, **ἐνέργεια** come lui afferma.

$E = mc^2$ è l'equazione fisica, scoperta da A. Einstein nel 1905, che stabilisce l'equivalenza materiale tra l'energia (E) e la massa (m) di un sistema fisico.

E è l'energia, m la massa di un corpo, c (dal lat. *celeritas*) la velocità della luce (300000 Km/s).

La quantità mc^2 è l'*energia a riposo* ed è prerogativa da qualsiasi corpo o sistema fisico a qualsiasi livello (microscopico, macroscopico, cosmico).

La E nella formula rappresenta l'*energia totale meccanica* del corpo, che risulta proporzionale alla massa a riposo.

La straordinarietà della scoperta di Einstein consiste nella constatazione che un corpo a riposo possiede la capacità di liberare energia trasmutando tutta la sua massa o una parte in radiazione elettromagneticata. Tale scoperta segna un punto di svolta storico della Fisica e nella comprensione del mondo. Prima di Einstein, infatti, era ancora valido il classico paradigma interpretativo di Isaac Newton (che, fra l'altro, era un assiduo alchimista) secondo il quale, poiché il tempo è separato dallo spazio, in quanto assoluto, la cinematica è completamente separata dalla dinamica, e perciò un corpo libero che è fermo non è dotato di alcuna energia che possa trasformarsi in energia cinetica di irraggiamento

Fatta questa necessaria premessa di tipo scientifico, si può entrare nel campo esoterico per affermare che i vari corpi materiali (ma, a questo punto, è preferibile parlare di *corpi energetici*) assolvono la funzione di permettere alla *sostanza inestesa* dello Spirito, incorporea ed immortale, di entrare in contatto con la realtà organizzata secondo le leggi fisiche del mondo terreno. (3)

(3) In alchimia lo stesso corpo umano diventa un laboratorio alchemico.

2. - Il corpo sottile.

Viene definito *corpo sottile* ogni tipo di struttura extracorporea che convive con la struttura fisica e di cui ogni essere vivente è dotato. Nello specifico, mentre il corpo grossolano è composto di carne, ossa, organi e di tutto quanto occorre all'essere "incarnato" per vivere nel mondo che siamo abituati a percepire attraverso i nostri sensi, il corpo sottile non possiede la forma concreta, tangibile della materia ma è provvisto della forma radiante dell'energia.

Secondo la filosofia orientale, il corpo sottile indica il campo di energia composto dai *chakra* e dai flussi di energia vitale (*prana*). Questi corpi formano i vari strati dell'*aura*, legati tra di loro in modo tale che ogni cambiamento a livello fisico si manifesta prima nel corpo *eterico*, poi in quello *astrale* per poi passare a quello *mentale* e infine in quello *causale*; all'inverso i mutamenti del corpo fisico vengono avvertiti come cambiamenti di colore negli strati dell'aura prima di arrivare agli strati interni del corpo fisico.

Nel *tantrismo*, ad esempio, l'uomo è considerato soprattutto come un campo di forze, come una struttura dinamica ed energetica, ossia nella sua dimensione funzionale piuttosto che statica ed anatomica.

Sempre secondo il tantrismo, il corpo sottile è in intimo collegamento con i livelli più profondi della coscienza e, attraverso la meditazione, si può attivare una peculiare carica energetica che si manifesta attraverso la saggezza associata ad uno stato di beatitudine.

Grazie a tale stato di grazia, tipico di una mente sottilissima che, finalmente, vede chiaramente, è possibile superare la natura duale e conflittuale della realtà, penetrando nella Natura Ultima.

Al momento della morte il corpo sottile si separa spontaneamente dal corpo grossolano. Anche durante il sonno esso si separa, ma in via temporanea.

Inoltre, tale separazione può avvenire volutamente, da svegli, attraverso lo stato indotto dalla *meditazione*. In questa fase si può ottenere il “**Corpo Illusorio**” necessario per raggiungere l’*Illuminazione*.

3. - Il corpo eterico.

Il *corpo eterico*, chiamato anche *primo strato* oppure *doppio eterico*, è il più denso di tutti ed è la copia energetica del corpo fisico; è determinato dai campi magnetici delle cellule.

È lo strumento grazie al quale il corpo fisico può sopravvivere.

Il "corpo eterico" esprime le caratteristiche psichiche più durature, le abitudini e le tendenze più radicate attraverso le quali ciascun essere umano è legato al suo tempo sotto i vari aspetti della cultura, delle origini etniche, delle tradizioni, della famiglia di appartenenza.

Il corpo eterico, inoltre, è sede dell’anima vegetativa. L’insieme degli impulsi, dei sentimenti e dei desideri costituisce l’anima senziente del "*corpo astrale*".

4. - Il Corpo spirituale.

Rappresenta la controparte spirituale del *corpo eterico*. Il *corpo spirituale* è definito come la Luce interiore chiamata Anima. Fu il celebre spiritista francese Allan Kardec (1804- 1869) a coniare il termine di *corpo*

spirituale o *perispirito* per indicare la veste fluidica, più o meno sottile o eterea, che fa da mediatore fra il corpo e l'anima; trasmette a questa le impressioni dei sensi e comunica al corpo la volontà dello spirito.

Al momento della morte del corpo fisico, il corpo spirituale si stacca dalla materia tangibile, abbandona il corpo alla decomposizione della tomba, ma rimane unito all'anima e ne costituisce la forma esterna e la personalità.

Occorre precisare a questo punto che l'anima (dal latino *anima*, connesso col greco *ànemos*, «soffio», «vento») in molte religioni, tradizioni spirituali e filosofie indica la parte spirituale ed eterna di un essere vivente, comunemente ritenuta indipendente dal corpo, poiché distinta dalla parte fisica e, in quanto tale, capace di eternizzarsi, cioè di staccarsi dal corpo al momento della morte per ritornare a Dio, secondo alcuni credi religiosi, o per reincarnarsi, secondo altri. Vi è poi chi, come i Rosa+Croce ritiene che ciascun essere umano sia solo un'anima vivente, non eterna ma compresa nella dimensione spazio-temporale e che, pertanto, quest'anima si manifesti mediante una personalità che corrisponde al suo stato. Quando la personalità muore, viene a finire anche l'anima.

Chi ritiene che l'anima consista nella coscienza e nella personalità di un essere umano, tende a utilizzare come sinonimi i termini «spirito», «mente» o «io». In alcune antiche culture, addirittura, si pensa che anche gli esseri viventi non umani abbiano un'anima e, talvolta, si arriva ad attribuire l'anima anche ad entità non viventi (*animismo*).

Certamente il tema dell'anima è talmente complesso che non è possibile sintetizzarlo in poche righe; ai fini del nostro discorso si può citare la Sacra Bibbia cristiana (*Proverbi 20,27*) laddove si afferma (traduzione più recente) che “*Lo spirito dell'uomo è la lampada dell'Eterno, che scruta tutti i più reconditi recessi del cuore*”. È anche disvelante fare riferimento

alla *Qabbalah* (che è la parte esoterica della Torah) e allo *Zohar* (un testo di mistica ebraica) in cui si descrive come l'anima si manifesta nella persona come *Neshamah*, il soffio vitale, la coscienza; *Ruach*, lo spirito, l'emozione; e *Nefesh*, l'integrazione del corpo, il nutrimento dell'anima. Le tre manifestazioni dell'anima “accendono” la persona come il fuoco illumina una lampada: *Nefesh* come lo stoppino, *Ruach* come l'olio e *Neshamah* come la fiamma.

5. - *Il corpo animico o corpo astrale.*

Di densità inferiore a quella del corpo eterico, esso riflette lo stato emotivo dell'individuo, essendo sede e motore dei sentimenti, dei desideri e delle emozioni. Si affianca, in modo complementare, al corpo fisico e rappresenta il veicolo della coscienza e dell'anima.

Se ne trova menzione nel *Corpus Hermeticum*, (4) l'insieme degli scritti tradizionalmente attribuiti ad Ermete Trismegisto e che rappresentano lo splendido incontro fra la dottrina sapienziale egizia e quella del mondo greco.

(4) In realtà il *Corpus Hermeticum* è una raccolta di scritti dell'antichità che rappresentò la fonte di ispirazione del pensiero ermetico e neoplatonico rinascimentale. Si ritiene che la versione che oggi conosciamo risalga al 1050 circa e sia la risultante di una selezione di testi molto antichi operata dall'erudito bizantino Michele Psello che rimosse elementi di stretto carattere magico ed alchemico per rendere il Corpus accettabile da parte della Chiesa ortodossa, privandoci però di fonti preziosissime per la comprensione dell'esoterismo più antico.

Del corpo animico parlano anche Porfirio, Giamblico e Proclo, per indicare il sostrato a cui l'anima si associa una volta uscita dal corpo fisico, in attesa di reincarnarsi. In questi scritti neoplatonici il corpo animico è definito ὄχημα, con il significato di veicolo dell'anima.

Solo in epoca posteriore esso sarà associato all'anima anche quando si trova incarnato in un corpo.

Il corpo astrale è rimasto uno dei principali argomenti di studio nelle dottrine esoteriche moderne anche se con accezioni e funzionalità parzialmente distinte da quelle neoplatoniche. Helena Blavatsky, (5) fondatrice della *Società teosofica*, lo scompone in sette principi, prossimi al livello fisico. Rudolf Steiner, (6) fondatore dell'*Antroposofia*, lo chiama anche *corpo psichico*, *corpo di coscienza*, e a volte *corpo dei desideri*. È interessante notare come, secondo Steiner, la costituzione occulta dell'uomo sia così formata: ***corpo eterico*** (o doppio), ***corpo astrale***, ***ego razionale*** (personalità umana), ***ego spirituale*** (coscienza superiore), ***spirito vitale*** (individualità universale), ***uomo-spirito*** (emanazione della Divinità).

(5) **Helena Petrovna Blavatsky** (1831 – 1891) è una celeberrima esoterista di origine ucraina, donna enigmatica e straordinaria, ancora oggi al centro di molte polemiche circa la genuinità dei suoi studi. Già in vita fu un personaggio assai controverso, conosciuto praticamente in tutto il mondo.

La Blavatsky venne anche in Italia e conobbe Garibaldi a fianco del quale partecipò alle battaglie di Monterotondo e di Mentana. Nella battaglia di Mentana fu colpita da due pallottole e, creduta morta, fu gettata in una fossa comune dalla quale, però, venne miracolosamente salvata da alcuni misteriosi “maestri”. Ristabilitasi, continuò a girovagare per poi spegnersi a Londra nel 1891.

(6) **Rudolf Steiner** (1861 – 1925) è un altrettanto celebre esoterista austriaco, uomo di grande cultura e di infinite risorse intellettuali, fondatore della Scuola antroposofica, di una particolare pedagogia, ancora oggi utilizzata nelle *scuole steineriane*, di un tipo di medicina (la medicina antroposofica o steineriana) oltre che l'ispiratore dell'agricoltura biodinamica, di uno stile architettonico e di uno pittorico. Steiner ha posto le basi anche dell'*euritmia* e dell'arte della parola.

Ancor più interessante è l'attribuzione di una “forma” ovoidale (ancestrale) al corpo animico che è percorso da correnti di forze psichiche che si manifestano in maniera luminosa, colorata o trasparente. Nella letteratura esoterica è spesso definita come ***aura***, i cui colori dipendono dalla natura delle forze agenti. Ogni passione ha la sua tonalità astrale. (7)

In genere si pensa che il corpo astrale non abbia, di per sé, influenza diretta sul corpo fisico; la sua azione sulla materia dovrebbe passare sempre per altro sostrato eterico, fungente da guaina di protezione.

(7) E' possibile visualizzare in qualche modo l'aura di una persona? La risposta è affermativa secondo **Semyon Davidovitch Kirlian**, un riparatore di macchine fotografiche che nel 1940 inventò una curiosa macchina (conosciuta come la macchina di Kirlian) in grado, per l'appunto, di fotografare l'aura. Tale apparecchio era costituito da: uno strato di carta fotosensibile; una lastra di vetro; un elettrodo ad alta tensione. Con tale apparecchio collocato in una stanza buia, se si appoggia un polpastrello o anche una moneta sullo strato di carta fotosensibile e si applica al soggetto una corrente ad alta tensione e alta frequenza, su di essa rimane impressa l'aura del soggetto o dell'oggetto. Secondo alcuni, la traccia lasciata sulla carta fotosensibile è effettivamente l'aura; i detrattori, al contrario, sostengono che ciò che si vede non è altro che la naturale luminescenza che si produce quando si sottopone un gas (o una miscela di gas come l'aria) ad una tensione elettrica elevata, anche se a bassa corrente, provocandone la ionizzazione.

6. – Il corpo mentale.

Può sembrare un paradosso parlarne, ma il *corpo mentale* è costituito dall'unione “funzionale” della mente con gli organi di percezione, ed è il corpo deputato alla formulazione del pensiero. In altri termini, esso è sede e motore delle operazioni intellettive più elevate, anche se in senso relativo, e delle intuizioni reali, ma opera ad un livello ancora al di sotto della

percezione pura dello Spirito, nel suo ambito di interpretazione razionale della realtà. Gli orientali aggiungerebbero anche un *corpo causale*, prima origine di ogni altra manifestazione.

Quando si parla di *mente* si fa riferimento al complesso dei meccanismi di elaborazione e di produzione del pensiero (una sorta di software) che si attivano grazie al supporto materiale di quel meraviglioso organo che è il cervello e che, proprio in senso materiale, ha la funzione di un hardware (8)

Questi corpi costituirebbero, attraverso la loro sintesi, la personalità dell'uomo (storica e psicosociale) che si rinnova (o, per meglio dire, si trasforma) attraverso la reincarnazione.

(8) Per ulteriori informazioni sul funzionamento del cervello e sui meccanismi della mente vedi Franco Biancardi, *Io penso, tu pensi*, Elabora, Roma 2006

7. – Riflessioni conclusive e prospettive di ricerca individuale.

All'inizio di questa trattazione abbiamo effettuato una distinzione dei "corpi" dal punto di vista della loro classificabilità in relazione alla loro densità, calcolata secondo la scienza profana.

Inoltre, nel corso delle argomentazioni abbiamo più volte accennato alla presenza di cariche elettriche e magnetiche.

E' ora necessario fare alcune considerazioni al fine di tracciare, se possibile, alcune interessanti prospettive di ricerca.

Prendiamo allora le mosse dagli assunti scientifici.

È ormai scientificamente acclarato che tra magnetismo terrestre e macchie solari esistono reciproche ed importanti influenze che condizionano il clima della Terra, insieme naturalmente ad altri fondamentali co-fattori.

Anche il corpo umano è dotato naturalmente di un campo elettromagnetico che nell'esoterismo abbiamo notato che è chiamato *corpo astrale* e che, secondo i sostenitori dell'efficacia della macchina di Kirlian, può essere "fotografato".

Si tratta di un'energia non insignificante se è stato scoperto che un cervello adulto, ad esempio, genera mediamente una carica energetica pari a 30 watts che si propagano attraverso le cellule nervose durante le attività di pensiero.

Ancora più stupefacente è la constatazione, risultato di un'ulteriore analisi scientifica, che il corpo umano è in grado di emanare onde elettromagnetiche a 80 milioni di cicli al secondo. Il più potente campo magnetico è sicuramente quello creato dal cervello che, abbiamo evidenziato, rappresenta l'hardware che fa "girare" il software costituito dalla mente, si è rilevato fino a 3×10^8 gauss, ma nulla esclude che esso possa funzionare a potenziali ancora più elevati.

Non è solo il cervello, tuttavia, a produrre elettromagnetismo, lo fa anche ciascun organo. Ad esempio, è stato misurato un campo di 107 gauss nel cuore, il più alto finora registrato ma, come per il cervello, nulla può escludere un potenziale ancora più alto.

Queste rilevazioni confermano su base rigorosamente scientifica quanto ciascuno di noi constata nella comune vita quotidiana quando, ad esempio, entra in un ambiente popolato da persone malfamate o in un luogo in cui si sta per verificare qualcosa di tragico o in cui si è già consumato un evento funesto.

A chi, infatti, non è mai capitato di avvertire tutta l'energia "negativa" di un luogo o di una persona con cui si è venuti a contatto per le ragioni più varie ?

O, al contrario, a chi non è mai accaduto di sentirsi psicologicamente o moralmente "sollevato" frequentando luoghi sacri o persone sagge e buone ?

Si tratta della verifica empirica che nell'ambiente esistono costantemente flussi di energia che viaggiano nell'etere e scambi energetici fra esseri viventi, scambi che fanno parte integrante della comunicazione.

Nel linguaggio corrente si parla di "persone carismatiche", di "personalità magnetiche", di "occhi magnetici" e via discorrendo.

D'altro canto, come ignorare la straordinaria carica magnetica di luoghi come Lourdes e di quelli delle altre apparizioni mariane o, ancora, il misticismo che pervade i luoghi sacri del pellegrinaggio musulmano alla Mecca o i siti degli altri viaggi sacri delle altre religioni ?

Esistono, peraltro, molti poli magnetici sul nostro pianeta in cui avvengono, a seconda dei luoghi, fenomeni (dal greco *φαινόμενο*, mi manifesto) positivi e fenomeni negativi.

Ma anche se non vogliamo prendere in considerazione questi luoghi di grande concentrazione umana, come ignorare che un solo consesso di spiriti liberi possa generare una straordinaria carica energetica ?

Gesù stesso assicura che nel momento in cui solo due o tre persone si riuniranno nel Suo nome, Egli sarà presente fra loro.

Anche le cose, tuttavia, naturali o artificiali che siano (artificiali = prodotte dall'uomo) sono “impregnate” di cariche elettromagnetiche, cioè energetiche, che possono ricevere dall'Uomo e dagli altri esseri viventi o di cui sono esse stesse caricate e che rilasciano intorno a sé in particolari situazioni, ad esempio per contatto o per diffusione nell'etere.

I cristalli e particolari pietre sono le prime entità naturali che più frequentemente ci trasferiscono cariche energetiche positive o negative ma anche gli animali, come nella *pet therapy* (9) possono emettere campi energetici vibrazionali talmente pervasivi da rappresentare mezzi terapeutici, molto spesso decisivi nella cura di patologie depressive o di altre sindromi ad alto contenuto psicosomatico.

(9) La *pet therapy* integra, rafforza e coadiuva le tradizionali terapie e può essere impiegata con buoni risultati su pazienti affetti dalle più svariate patologie con obiettivi di miglioramento comportamentale, fisico, cognitivo, psicosociale e psicologico-emotivo. Tale terapia si sta dimostrando molto utile, ad esempio, nei casi di autismo infantile o nella cura di vari disturbi dell'umore e comportamentali.

Al di là degli aspetti terapeutici, comunque, è noto, ad esempio, che una persona sola ed anziana può ricavare enormi benefici emotivi, con positive influenze sullo stato generale di salute, dalla compagnia di un cane o di un gatto o di altri esseri viventi come gli uccellini.

Ciascuno di noi, a partire dalle più comuni ed abituali azioni della vita quotidiana, può generare campi energetici positivi o negativi.

Ci siamo mai chiesti perché ci sentiamo “non in sintonia” con noi stessi quando, per superficialità o, peggio, in malafede, arreciamo danno al nostro prossimo o gli procuriamo un dispiacere ?

Ed ancora, che cos'è quell'energia positiva che ci pervade nel momento in cui riusciamo a far ritrovare il sorriso o a far riguadagnare la speranza ad un nostro simile ?

Qualcuno potrebbe rispondere che, semplicemente, si tratta di meccanismi psicologici legati al nostro individuale stato di coscienza o, più in generale, alla consapevolezza che, di volta in volta, acquisiamo rispetto al nostro personale sistema di valori .

Ma come spiegare, allora, che anche un animale dotato di sufficiente intelligenza (come un cane o un gatto) risulta sensibilissimo ad una nostra azione benefica o malefica nei suoi confronti o risponde positivamente o negativamente alla sola minaccia lanciata con lo sguardo o con un movimento o alla sola intenzione di cura esternata con gli stessi mezzi ?

Come non credere, dunque, in un'energia elettromagnetica presente e pulsante nel nostro ambiente ?

Se poi crediamo in un'Energia cosmica universale, per fede e/o per convinzione scientifica, non possiamo ignorare che, alchemicamente parlando, *ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso* ⁽¹⁰⁾ in una perfetta corrispondenza biunivoca di macrocosmo e di microcosmo, in cui l'Essere umano è il microcosmo per eccellenza.

(11) Ermete Trismegisto, *Corpus hermeticum*

Così come il frammento di un'immagine olografica conserva tutti gli elementi dell'immagine intera, così l'Uomo è una copia ridotta del più vasto Universo del quale possiede elementi e qualità simili.

Ci troviamo, dunque, di fronte ad un Universo di onde vibrazionali, come sostenevano i filosofi presocratici (attualmente definiti *presofisti*) i quali rifiutarono le originarie interpretazioni mitologiche dei fenomeni a favore di spiegazioni più razionali attinenti allo studio della Natura, sebbene queste fossero spesso collegate a concezioni tipiche della tradizione orfica ed esoterica.

Se poi colleghiamo questo modello interpretativo al Supremo Fattore dell'Universo (G.:A.:D.:U.:) non possiamo non condividere quanto Dante così esemplarmente afferma nel "Paradiso" della "Commedia" quando, riferendosi all'Essere supremo e riprendendo la teoria esoterica delle onde

universali vibrazionali, lo definisce, nell'ultimo verso della Commedia, *"Amor che move il Sole e l'altre stelle"*.⁽¹¹⁾

Al termine di questa sintetica analisi, si può delineare un primo percorso di ricerca individuale finalizzato a rispondere alla seguente domanda:

Può il percorso iniziatico" riequilibrare i flussi energetici dell'individuo ?

Oppure, detto in termini esoterici:

Può l'organismo occulto o struttura sottile dell'essere umano, attraverso la via iniziatica, riequilibrare il campo magnetico individuale influenzando l'uomo sia psichicamente sia fisicamente ?

(11) Dante Alighieri, *Divina Commedia*, Paradiso XXXIII, 145

**"Nel tuo pensare vivono pensieri universali;
cosmiche potenze tramano nel tuo sentire;
dentro il volere agiscono in te entità dell'universo.**

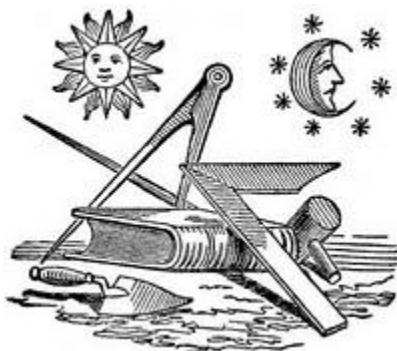
**Smarrisciti in pensieri universali,
vivi grazie a cosmiche potenze,
crea te stesso dagli esseri volitivi.
Non terminare negli spazi immensi
con il gioco sognante del pensiero...
Comincia in distese dello spirito
e termina nel fondo della tua anima:
trovi le mète dell'Entità Divina
riconoscendo te stesso in te."**

(R. Steiner)



Bibliografia

- 1) Aristotele, *Opere*, Laterza, Bari 1973
- 2) Avalon A., *Tantra of the great liberation - Mahanirvana Tantra*, Dover publications, New York 1972
- 3) Blavatsky H.P., *La Chiave alla Teosofia (The Key to Theosophy, 1889)*, tr.it. Edizioni teosofiche italiane, Vicenza 1970
- 4) Alighieri D., *Divina Commedia*
- 5) Kardec A., *Il Vangelo secondo gli spiriti (L'Evangile selon le Spiritisme)*,
ed. Mediterranee, Roma 2004
- 6) Isaac Newton, *Principi Matematici della filosofia naturale*, vol. I, nella
collana *Classici della scienza*, Utet, Torino 1^a ed. 1965, ristampa 1997
- 7) Trismegisto E., *Corpus hermeticum*



Indice

Premessa

epistemologica.....	pag.2
1.- Il corpo	
grossolano.....	pag.4
2.- Il corpo	
sottile.....	pag.6
3.- Il corpo	
eterico.....	pag.7
4.- Il corpo	
spirituale.....	pag.8
5.- Il corpo animico o corpo	
astrale.....	pag.9
6.- Il corpo	
mentale.....	pag.12
7.- Riflessioni conclusive e prospettive di ricerca	
individuale.....	pag.13
Bibliografia.....	pag.19

FRANCO BIANCARDI

TEMPO PROFANO E TEMPO MASSONICO



Meridiana massonica - frazione Borgata di Sestrieres (Torino)

NAPOLI - OTTOBRE 2011

1.- Introduzione.

Si può affermare che gli interrogativi sul concetto di Tempo nascono con l'apparizione dell'uomo sulla Terra.

Che cos'è il Tempo, quali sono i suoi legami con il divenire ed il trasformarsi della realtà, in che modo si possono conoscere le leggi che governano il Tempo? Ed ancora: è possibile ritardare o addirittura fermare il Tempo, anche solo per un attimo? O addirittura viaggiare nel tempo, verso il passato o verso il futuro?

Le domande sulla natura del tempo si evolvono in base al progresso della civiltà e, fermo restando un nocciolo essenziale di interrogativi, cambiano in relazione ad aspetti socio-culturali ed economici.

“Che cos'è quindi il tempo ? Se nessuno me lo chiede, lo so; se dovessi spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so più”.

Sono parole di Sant'Agostino (1) che testimoniano molto efficacemente la difficoltà che ciascuno di noi incontra nel definire il “*tempo*”. Gli stessi scienziati sono costretti a fare a meno di una definizione di carattere per così dire “universale” per poter formulare definizioni parziali, in base a ben individuati parametri interpretativi e di ricerca.

Affermare, infatti, che il *tempo* è la dimensione nella quale si concepisce e si misura il trascorrere degli eventi e che tutti gli eventi possono essere descritti in un tempo che può essere *passato*, *presente* o *futuro*, può soddisfare un'iniziale esigenza di chiarezza ma quando si procede all'esame di tutte le variabili in gioco, a partire dagli stessi concetti di *passato*, *presente* e *futuro*, ci si rende conto immediatamente della complessità del concetto e si dà ragione del fatto che dagli albori

(1) Sant'Agostino di Ippona, *Confessioni*, XI, 13-14

dell'umanità esso è al centro di studi e di riflessioni sia sul piano scientifico sia su quello filosofico.

Per le finalità di questa tavola occorre svolgere alcune riflessioni sul concetto di tempo sul piano filosofico e su quello ermetico-religioso.

Terminata tale esposizione si passerà ad un'analisi del concetto di "tempo" secondo la sublime Arte della Massoneria.

2. - Il concetto di tempo in filosofia.

Nella mitologia greca **Crono** (**Κρόνος**) (**Saturno** per i Romani) è il dio e titano del tempo, figlio di *Urano* e di *Gea* (Terra); secondo una parte della mitologia Urano e Gea sono stati generati da **Caos** (**χάος**) il dio supremo. Secondo un'altra variante mitologica, invece, essi sono stati creati dall'**Etere** a sua volta prodotto dal Caos.

Crono aveva ucciso il padre e divorava i suoi figli temendo di essere spodestato da uno di loro (come poi avvenne ad opera di Zeus), era insomma un dio feroce, proprio come il Tempo che divora ogni cosa.

Tradizionalmente, nella storia della filosofia si riteneva che fossero esistite due concezioni del tempo diametralmente opposte, quella della *circolarità* del tempo (metaforizzata nella cosiddetta "ruota della vita") tipica delle filosofie orientali e quella *lineare*, caratteristica dell'Occidente.

Oggi non è più accettata una simile schematizzazione.

Si ritiene, infatti, che nel pensiero antico fossero presenti sia una concezione del tempo in senso ciclico, caratterizzato dai grandi ritorni, sia quella di un tempo lineare cioè che fluisce in modo storicizzato.

A mio parere, tuttavia, nell'età greca classica era comunque predominante una concezione di **tempo ciclico**, contrassegnato dal ripetersi di grandi cicli (quello che Nietzsche chiamerà “*gli eterni ritorni*”) (2) mentre è a partire dalla diffusione dell'Ebraismo prima e del Cristianesimo poi che inizia a svilupparsi in Occidente l'idea di un Tempo inteso come manifestazione storica della Divinità che ha un Principio, coincidente con la **Rivelazione**, una **Epifania**, corrispondente nel Cristianesimo all'incarnazione di un Dio-Uomo nella figura storica di Gesù Cristo, ed una **Parusia** che nella teologia cristiana indica la seconda venuta di Cristo sulla Terra alla fine dei tempi.

Sostanzialmente, quindi, mentre nell'età classica era dominante l'idea di un Tempo eterno, successivamente, con la diffusione delle grandi religioni monoteiste, si afferma la concezione di un Tempo finito, un tempo donato da Dio agli uomini per conoscerlo, amarlo e prepararsi a godere del Suo Amore in una vita extraterrena, cioè metafisica.

I filosofi greci degli albori avevano ricercato a lungo l'origine (ἀρχή) della mutevolezza dei fenomeni nel tempo, ipotizzando un principio statico che potesse fornirne una plausibile ragione.

(2) La teoria dell'**eterno ritorno** è considerata ancora oggi l'aspetto più problematico e controverso della filosofia nietschiana. In breve, Nietzsche afferma che tutto ciò che accade e che accadrà è già accaduto perché l'evolversi del tempo ha una natura ciclica, in un ciclo di infiniti ritorni.

Il primo itinerario di ricerca è quello che concepisce il “*tempo*” come ordine misurabile del “divenire”, ovvero del movimento storico-cronologico, del fluire dei giorni e delle notti, delle stagioni, degli anni, dei secoli, di tutto ciò insomma che naturalmente si ripete.

A tale concezione si lega la visione ciclica del mondo e dell’esistenza umana teorizzata da **Eraclito di Efeso** (comunemente conosciuto come il filosofo del “*panta rei*”, *tutto scorre*, anche se questa, per la verità, è un’eccessiva semplificazione e volgarizzazione del suo pensiero) (3).

A tale filone interpretativo si collega anche l’idea della *metempsicosi* cioè dell’eternità e dell’immortalità dell’anima attraverso la “*reincarnazione*” in altre forme o gradi di esistenza, che si possono ritenere superiori o inferiori, in virtù di meriti o demeriti, di valori o di colpe, vale a dire in forza del bene e del male che si è compiuto in un’ipotetica e presunta vita precedente; ciò significa che si può “progredire” verso forme di esistenza superiori ma si può anche “regredire”.

Quest’antichissima dottrina è di origine orientale ed è presente nell’*orfismo*, nel *pitagorismo* e nel *platonismo*; essa è sopravvissuta sino ai giorni nostri, perpetuandosi nelle millenarie tradizioni religiose dell’*induismo* e del *buddhismo*.

(3) Il famoso detto non è attestato nei frammenti giunti fino a noi ed è probabilmente da attribuirsi al suo discepolo **Cratilo** che estremizzò il pensiero del maestro. Eraclito manifesta un atteggiamento filosofico di tipo "iniziatico", ritenendo di non poter essere compreso dalla moltitudine. A conferma di ciò egli diceva : “*Uno è per me diecimila, se è il migliore*”.

Pitagora (4) parlava del tempo come ordine e ritmo del movimento cosmico ma fu **Parmenide** (5) ad imprimere a tali ricerche una svolta per più aspetti decisiva contrapponendo il tempo che scorre all'immutabilità e all'eternità dell'Essere.

Per lui, infatti, tutti i cambiamenti e le trasformazioni continue a cui va soggetta la Natura sono una pura illusione e quindi, diciamo noi, il problema del tempo non si pone, almeno nella dimensione in cui siamo oggi abituati a considerarlo.

Parmenide arriva a tali conclusioni abbandonando le tradizionali chiavi interpretative della realtà fondate su basi mitologiche, affidandosi, al contrario, ad un metodo razionale basato sulla logica formale di **non contraddizione**.

L'Essere, secondo Parmenide, risulta così vincolato dalla *necessità* (ἀνάγκη, *anànche*), che è il suo limite ma al contempo il suo fondamento costitutivo.

L'Essere, secondo il filosofo, è allora paragonabile ad una **sfera**, il solido geometrico che non presenta differenze al suo interno è che è uguale, privo di imperfezioni e identico in ogni sua parte. Tale ipotesi collima con la teoria della relatività ristretta di **Einstein** che affermerà 1300 anni dopo: *“Se prendessimo un binocolo e lo puntassimo nello spazio, vedremmo una*

(4) Pitagora, fra l'altro, considera la scienza uno strumento di purificazione nel senso che l'ignoranza è ritenuta una colpa da cui ci si libera con il sapere.

(5) I contemporanei restavano stupiti dal ragionamento di Parmenide che contrapponeva radicalmente essere/non-essere come immediata conseguenza del principio di non-contraddittorietà dell'essere e del pensiero, teorizzato in seguito da Aristotele

linea curva chiusa all'infinito in tutte le direzioni dello spazio, ovvero, complessivamente, una sfera” (per lo scienziato infatti l'universo è sferico sebbene finito, fatto di uno spazio ripiegato su se stesso).

Nel “*Timeo*” Platone definisce il tempo come “*immagine mobile dell'eternità*” che “*procede secondo il numero*” ed è gerarchicamente inferiore proprio all'eternità. Il tempo, sostiene Platone, è infatti misura del movimento ma solo del mondo materiale sottoposto alla *Doxa* ed esclusivamente in quest'ambito assumono senso e valore i concetti di *passato, presente e futuro* rispetto all'eternità e all'immutabilità dell'*iperuranio*: il mondo delle idee. Il cielo con i suoi astri è l'immagine del tempo.

Di **Zenone di Elea**, discepolo ed amico di Parmenide., si ricordano quattro suggestivi *paradossi* (6) elaborati in relazione alle dimensioni del tempo e del movimento.

Il primo di tali paradossi, meglio conosciuti come “*paradossi contro il movimento*” afferma che non si può giungere all'estremità di uno stadio senza prima aver raggiunto la metà di esso, ma una volta raggiunta la metà si dovrà raggiungere la metà della metà rimanente e così via, senza quindi mai riuscire a raggiungere l'estremità dello stadio.

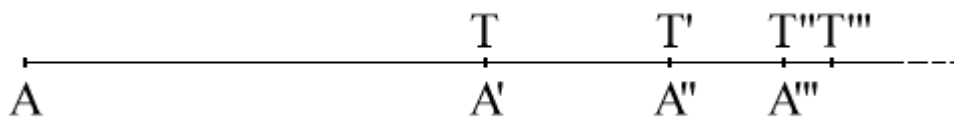
(6) Il *paradosso* dal greco *παρά* (*contro*) e *δόξα* (*opinione*), è un ragionamento che appare contraddittorio, ma che deve essere accettato, oppure un ragionamento che appare corretto ma che porta ad una contraddizione. Mark Sainsbury così lo definisce: “*una conclusione apparentemente inaccettabile, che deriva da premesse apparentemente accettabili per mezzo di un ragionamento apparentemente accettabile*”. Zenone elaborò altri due paradossi per dimostrare l'unità di tutte le cose contro la loro apparente pluralità.

Il secondo paradosso, conosciuto come quello di Achille e la tartaruga descrive che cosa succede in una ipotetica sfida in un campo da corsa fra Achille, il semidio eroe dell'Iliade, conosciuto anche come "più veloce", ed una tartaruga, incarnazione della lentezza.

Achille, intenerito dalla tartaruga, le concede un vantaggio iniziale e quindi inizia la competizione. Il risultato è incredibile: Achille non riuscirà mai a raggiungere la tartaruga ! Perché ?

Secondo l'insegnamento dei Pitagorici, un segmento di retta è formato da infinite porzioni di infinitesima grandezza e perciò anche una pista da corsa risponde da un punto di vista strettamente logico agli stessi requisiti. Ipotizziamo allora che la velocità di Achille sia pari a 1 m/s e quella della tartaruga sia di 1 cm/s.

Questa è la raffigurazione grafica di che cosa succede (A rappresenta Achille, T rappresenta la tartaruga).



Prima di poter raggiungere la tartaruga Achille (A) deve arrivare al punto da cui l'animale è partito (T = A'), ma nel frattempo questo sarà avanzato di un po' (T''); Achille continua la corsa e raggiunge il secondo punto ma la tartaruga sarà andata avanti precedendolo ancora, e così avverrà sempre per cui, pur riducendosi progressivamente verso

l'infinitamente piccolo la distanza fra Achille e la tartaruga, l'eroe acheo non riuscirà mai a raggiungere l'animale.

Il terzo paradosso è quello cosiddetto della freccia. Una freccia scoccata con l'arco appare in movimento ma in realtà immobile in quanto essa, in ciascun istante, occupa soltanto uno spazio determinato che è pari alla sua lunghezza. Inoltre, poiché il tempo in cui essa compie la sua traiettoria è fatto di infiniti istanti e quindi per ognuno di questi istanti, e per tutti insieme, la freccia è di fatto immobile.

Quindi il moto risulta impossibile, in quanto da una somma di immobilità e di istanti fermi in se stessi non può risultare qualcosa di diverso (il movimento).

Il quarto ed ultimo paradosso è quello delle *masse nello stadio*. Si parte dall'assunto che spazi di uguale lunghezza devono essere percorsi in tempi eguali da corpi che si muovono con eguale velocità. Nella realtà, invece, accade che se due corpi si muovono l'uno incontro all'altro con eguale velocità, si incontreranno dopo un tempo che è la metà di quello in capo al quale si incontrerebbero se soltanto uno di essi si muovesse.

Questi paradossi sono sempre stati al centro di infinite discussioni e, di frequente, sono stati anche giudicati come assurdi, cioè insostenibili da qualsiasi punto di vista. Eppure essi si sono rivelati utili per lo sviluppo di numerosi concetti che sono alla base della matematica e della fisica moderne, e utili persino nella meccanica quantistica. (7)

(7) Il cosiddetto "*effetto Zenone quantistico*", che si richiama al paradosso della freccia, sostiene che un sistema, che decadrebbe spontaneamente, è bloccato o addirittura non decade affatto se sottoposto ad una serie infinita di osservazioni (o misure).

Il problema del tempo è trattato da Aristotele nel IV libro della *Fisica* (Fisica, IV, 10, 218 a) Aristotele tratta l'annosissimo problema del tempo, lasciategli in eredità da Platone: si potrebbe sostenere, dice, che il tempo non esiste, dato che è composto di passato e di futuro, di cui l'uno non esiste più quando l'altro non esiste ancora. Egli però respinge questa teoria. Il tempo, dice, è moto che ammette una numerazione. Potremmo anche chiedere, continua, se il tempo potrebbe esistere senza l'anima, dato che non ci può esser nulla da contare se non c'è nessuno che conta, e il tempo implica la numerazione. Sembra che egli pensi al tempo come a un determinato numero di ore, di giorni e di anni. Alcune cose, aggiunge, sono eterne, nel senso che non fanno parte nel tempo; probabilmente pensa alle verità matematiche : $2 + 2 = 4$, infatti è sempre stato così e sempre sarà così, anche con un improvviso annichilimento della realtà, è cioè fuori dal tempo.

Il filosofo prosegue evidenziando che il movimento esiste da sempre e sempre ci sarà, perchè non ci può esser tempo senza movimento, ed è verità indiscussa che il tempo sia increato. Su questo punto, tuttavia, i seguaci cristiani di Aristotele furono obbligati a dissentire da lui, dato che la Bibbia ci dice che l'universo ebbe un inizio.

Il concetto di **eternità**, che è centrale in Aristotele, non può che essere disapprovato dai Cristiani , la cui teoria consiste nella fede che Dio decise in un certo momento di creare il mondo; ne consegue che il mondo non è eterno, anzi è destinato a perire. D'altronde, spiega Aristotele, le sfere dei pianeti non fanno nient'altro che imitare nel loro moto circolare l'eternità di Dio il quale, proprio come il moto circolare, non ha inizio e non ha fine, arriva da dove è partito e parte da dove arriva.

Le *sfere* rappresentano l'eternità, un'eternità speciale. Sia la realtà sublunare sia quella celeste hanno ciascuna una peculiare forma di eternità: il mondo sublunare ha un'eternità specifica, che riusciamo a percepire soprattutto nell'eternità delle specie; il mondo celeste, invece, ha una eternità numerica. Tra queste due forme di eternità intercorre una speciale forma di rapporto rappresentata dalla ciclicità degli enti celesti che determina l'alternarsi delle stagioni. Tutto questo significa, in ultima analisi, che la ciclicità specifica dipende in gran parte da quella numerica.

Sant'Agostino si rivolgerà al Creatore con queste parole : "*Non ci fu dunque un tempo, durante il quale avresti fatto nulla, poichè il tempo stesso l'hai fatto tu; e non vi è un tempo eterno con te [...]*" (8)

In effetti, una parte del Tempo è stata e non è, una parte sarà e non è ancora.

Aristotele afferma che l'infinito esiste solo come potenza o in potenza.

Infinito in potenza è, ad esempio, proprio il numero, perché è sempre possibile aggiungere a qualsiasi numero un ulteriore numero senza che si arrivi a un numero ultimo al di là del quale non si possa più andare; ma *infinito in potenza* è anche lo spazio, perché è divisibile all'infinito, in quanto il risultato della divisione è sempre una grandezza che, come tale , è ulteriormente divisibile ; *infinito in potenza* è anche il tempo, che non può esistere tutto insieme attualmente, ma si svolge e si accresce senza fine.

(8) Sant'Agostino, *Confessioni*, libro XI, cap. 27, risposta 17

Aristotele nega l'esistenza di un infinito in atto e riguardo al Tempo afferma che esso è la condizione del *prima* e del *dopo* mentre l'anima effettua l'operazione del contare, così illustrando una specifica caratteristica di quella che oggi chiamiamo *memoria*.

Un'importante corrente storico-filosofica è quella che definisce il “tempo” come “movimento intuito” con ciò introducendo la nozione di “coscienza” con cui il “tempo” viene identificato e quindi di “soggettività”. Il primo ad analizzare il tempo da questa particolare prospettiva fu Sant'Agostino che definì la categoria del “**soggetto**” in ambito teorico-metafisico, con ciò ponendo le basi per la scoperta e la valorizzazione dell'essere umano operata dall'Umanesimo ed ancor più dal Rinascimento.

Giunti a questo punto, se volessimo tentare di sintetizzare tutto il pensiero greco in ordine al Tempo potremmo dire che per i greci esso è un flusso unico e omogeneo, nel quale sono immerse tutte le cose soggette a mutamento. Tale flusso è per lo più circolare ed il suo simbolo è la ruota o l'*ouroboros*, il serpente che si mangia la coda.



3. – La rivoluzione scientifica alla fine del '600.

È con **Newton** che il tempo diventa realtà oggettiva grazie allo studio della cosmologia e della meccanica; egli, tuttavia, precisa che comunque il Tempo è un peculiare attributo di Dio.

Questo Tempo assoluto è una successione uniforme e può essere misurato (in tempo relativo) facendo riferimento ai movimenti celesti.

Kant afferma che il Tempo non è nè un flusso oggettivo nè una *ipòstasi* ossia un'emanazione dell'esperienza interna dell'Uomo: esso è una intuizione pura e solo grazie ad essa è possibile concepire l'ordine causale del mondo.

Hegel considera il “tempo” come “divenire intuito”, cioè come intuizione del movimento. Egli così scrive: *“Il tempo è il principio medesimo dell'Io = Io, della pura autocoscienza; ma è quel principio o il semplice concetto ancora nella sua completa esteriorità ed astrazione.”* (9) Hegel dunque, non identifica il “tempo” con la “coscienza”, bensì con qualche aspetto parziale o astratto della coscienza medesima.

(9) Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Encyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse*, 1827.

In epoca più recente, sarà **Bergson** ad opporsi fermamente alla visione scientifica del tempo, osservando come il “*tempo della scienza*” sia esclusivamente un “*tempo spazializzato*” rappresentabile solo con una “*linea del tempo*” ma, puntualizza Bergson, “*la linea è immobile, mentre il tempo è mobilità. La linea è già fatta mentre il tempo è ciò che si fa, anzi è ciò per cui ogni cosa si fa.*” (10)

Secondo **Husserl** la “*corrente dell’esperienza*” conserva tutto ed è una specie di “*eterno presente*”. Ecco come il filosofo descrive il **tempo fenomenologico**: “*Ogni effettiva esperienza vissuta è necessariamente qualcosa che dura; e con questa durata si inserisce in un infinito continuo di durate, in un continuo pieno. Essa ha necessariamente un orizzonte temporale attualmente infinito da ogni parte. Il che significa che appartiene ad un’infinita corrente di esperienze vissute. Ogni singola esperienza vissuta come può cominciare così può finire e chiudere la sua durata, come fa, per esempio, l’esperienza di una gioia. Ma la corrente delle esperienze non può né cominciare né finire.*” (11)

Vi è, infine, da citare l’interpretazione del tempo secondo **l’esistenzialismo**. (12)

(10) Henry Bergson, *La pensée et la mouvante*, 1934

(11) Edmund Husserl *Ideem zu einer reiner Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie*, 1950

(12) L'**esistenzialismo** è nato tra il XVIII e il XIX secolo ma si è diffuso dopo la tragica fine degli anni venti e i cinquanta del secolo scorso. È una corrente filosofica che sottolinea lo specifico valore dell’esistenza individuale e sul suo carattere precario, in opposizione all’**idealismo** e al **razionalismo**.

Secondo **Heidegger**, il massimo esponente dell'esistenzialismo su base fenomenologica, il Tempo è una “*struttura delle possibilità*”. In opposizione alle precedenti correnti filosofiche che attribuivano importanza al “*presente*”, Heidegger afferma il primato dell'*avvenire* in termini di *possibilità* e di *progettazione*. (13)

4. – L'epoca contemporanea.

In epoca contemporanea la concezione classica soggettiva o oggettiva del Tempo è stata messa in crisi a seguito delle grandi svolte della fisica moderna.

L'irreversibilità dei fenomeni studiati dalla termodinamica, il principio di indeterminazione di **Heisenberg** e la relatività di **Einstein** esigono che siano accettate come fisicamente reali serie temporali diverse a seconda della velocità dei moti a cui possono essere coinvolti i vari osservatori.

Nell'esistenzialismo di Heidegger, come abbiamo notato, e poi in quello di **Sartre** il tempo non è più concepito come una struttura necessaria dell'essere ma la condizione stessa dell'esistenza come possibilità e progetto. Il futuro, luogo delle nostre scelte, diviene in tale concezione la dimensione fondamentale del tempo e la chiave del suo significato metafisico.

(13) Martin Heidegger, *Sein und Zeit*, 1927

5. - *Tempo profano e tempo massonico.*

Il mito del tempo ciclico, ovvero dei tempi cosmici, rappresenta la tipica interpretazione del tempo data da tutte le società antiche che, com'è noto, organizzavano tutte le loro attività su base stagionale e seguendo la ciclicità insita in tutto ciò che è umano.

In particolare, vi è da osservare come l'affascinante mito dell'eterno ritorno e, di conseguenza, dell'eterno ricominciare fu primariamente intuito dall'uomo primitivo attraverso la constatazione empirica della periodicità lunare. L'uomo primitivo assisteva ai ritmi lunari, scanditi da ben precise fasi: la luna nuova (creazione), seguita da una crescita (luna piena) a cui viene appresso il calo e la morte (le tre notti senza luna).

È da tali osservazioni che l'uomo preistorico ricavò la concezione della periodicità della Vita e della Morte che contraddistingue la Natura.

Renè Guenon e **Mircea Eliade** hanno trattato molto bene ed approfonditamente tali tematiche.

Il simbolismo lunare di nascita-morte-rinascita è manifesto in un gran numero di miti e rituali.

“La recitazione periodica dei miti spezza i muri eretti dalle illusioni dell'esistenza profana. Il mito riattualizza di continuo il Gran Tempo e così facendo proietta l'udienza su un piano sovraumano e sovrastorico e tra l'altro , consente a tale udienza di accostarsi ad una realtà impossibile da raggiungere sul piano dell'esistenza profana individuale”(Mircea Eliade).

Nella prospettiva massonica esiste il *tempo profano*, collegato ai ritmi del mondo storicizzato e la cui evoluzione è connessa alla progressione unidirezionale (cioè verso il cosiddetto “futuro”) dell’esperienza terrena, ed il *tempo iniziatico*, cioè la dimensione a mezzo della quale è offerta al massone la possibilità di compiere il suo individuale percorso verso la *Gnosi*, levigando la *pietra grezza* fino a farla diventare una perfetta *pietra cubica*, per giungere alla fine alla riunificazione del Sé individuale nel Tutto.

Mentre il tempo profano, ormai dimentico della ciclicità ben presente invece nelle culture più antiche ed in quelle tradizionali, scorre segmentato ed “irreggimentato” in scansioni determinate dalle necessità cosiddette contingenti e che si identificano con quelle “materialistiche”, il tempo massonico rappresenta lo spazio temporale di cui l’iniziato fruisce e che si dispiega attraverso peculiari ritmi individuali che, in quanto tali, si sottraggono a qualsiasi classificazione o catalogazione.

Così come in un tempio in cui si celebrano i riti di una religione il tempo resta “sospeso” o, per meglio dire, si dissolve in una dimensione spaziale ed atemporale, cioè eterna, così nel tempio massonico, durante i lavori di Loggia, il tempo rimane “incantato” mentre il rituale si esprime e si espande in tutta la sua forza. L’iniziato che si disciplina in questo percorso di conoscenza e di liberazione verso la perfezione, si abitua a non credere più unicamente alla multiforme ed ingannevole manifestazione delle forme che nascono e fioriscono nel tempo storico; chi è *illuminato*, infatti, diviene un *liberato* nella vita e, proprio in virtù di questo, supera il Tempo, nel senso che non partecipa più alla sua durata.

“...il sole resta immobile, ma dopo essersi alzato allo zenit esso non si alzerà e non si poserà più.

Si terrà solitario nel Centro... giammai è tramontato, giammai è sorto...(Upanishad)” (14)

È allo zenit, vale a dire alla sommità della volta celeste, che avviene la comunicazione tra le zone cosmiche. È allo zenit che il Tempo passa dalla condizione di *fluens* a quella di *stans*, cioè dal fluire determinato dagli eventi e che questi determina alla stabilizzazione centripeta nell'Essere, al centro metafisico del Cosmo, che può essere rappresentato come una sfera, perfetta icona del divino geometrismo in cui tutto si compie e ritorna nel ciclo degli eterni ritorni.

Il sole, cioè il Tempo, rimane immobile per *colui che sa*.

In modo propedeutico all'apertura dei lavori di Loggia, si svolge il seguente scambio fra il M. Ven. ed i Fratelli Sorveglianti :

“*A che ora gli Apprendisti Liberi Muratori hanno consuetudine di aprire i lavori ?*” chiede il M. Ven. al 1° Sorvegliante che risponde:

“*A mezzogiorno, Maestro Venerabile*” .

M. Ven. – “*Fratello 2° Sorvegliante, che ora è ?*”

2° Sorv. – “*Mezzogiorno in punto.*”

(14) Le *Upanishad*, che costituiscono la parte conclusiva dei *Veda* induisti, sono libri in prosa e in versi, di estensione variabile, appartenenti ad epoche diverse, che hanno lo scopo di indirizzare l'aspirante alla verità trascendente il piano di realtà del grossolano attraverso la contemplazione o la stimolazione della *buddhi* (ragion pura); in ciò è fondamentale l'ascolto delle verità supreme circa l'origine e il destino dell'uomo e dell'universo. Le Upanishad, databili all'VIII ed al VII secolo a. C. erano in origine diverse migliaia, ne rimangono oggi più di 200, benché, per tradizione, quelle più considerate siano 108.

Nella domanda : “*Che ora è ?* ” rivolta al secondo sorvegliante si fissa il tempo sacro del rituale massonico che, letteralmente, va da mezzogiorno a mezzanotte, cioè dal Nadir allo Zenit del nostro Sole, e siccome il tempo profano a lavori aperti entra in sospensione, ecco che non ha più importanza se sia mezzogiorno o mezzanotte, che sia giorno o notte, considerato che nel tempo sacro, nel ***Gran Tempo***, il sole resta immobile e fulgente, non essendo mai sorto né mai tramontato.

Il rituale, dunque, è lo straordinario mezzo attraverso il quale è possibile “fermare” il Tempo storico per creare una tensione che si proietti verso il Gran Tempo della Sublime Opera.

In altri termini, attraverso il rituale l’iniziato controlla e dirige il tempo, diventa padrone dell’***essenza del Tempo*** che non è, certamente, quella del tempo misurabile e catalogabile secondo le leggi della fisica profana.

Il *tempo profano* è in sé concluso, finito e perituro, così come conclusa, finita e peritura è la vita profana; il *tempo iniziatico* è in-finito, cioè si proietta e si confonde (cum-fundere, liquefare, sciogliere insieme alchemicamente) nell’essenza eterna dell’Essere. E’ questa la meravigliosa trasfigurazione alchemica dal tempo profano (plumbeo) al tempo iniziatico (aureo), vale a dire dal tempo “pesante” e angosciante che incombe sulla massa dei non iniziati al tempo “puro” del fratello massone, che pregusta già in questa vita le gioie dell’eternità *cum-fusa* nell’ESSERE.

Così come nei templi delle varie religioni il tempo profano si annulla ed il fedele vive nell’intimità della propria anima l’unione con il divino in una dimensione temporale assoluta ed universale, così nel tempio

massonico si realizza il superamento paradossale del Tempo e nello stesso tempio si trova il centro ideale, non geometricamente profano, dell'*Axis mundi* che realizza il collegamento con il Cielo ma che, se non adeguatamente sacralizzato, può anche entrare in collegamento con le profondità degli Inferi.

Tale centro, collocato in un *tempo altro* ed in uno *spazio altro* è, dunque, il luogo in cui i livelli sono trascesi ed in cui lo stesso mondo sensibile può essere trasceso.

Per il Massone, perciò, il Tempo assume un valore assolutamente originale rispetto al tempo profano e rappresenta non solo la possibilità concessa di condurre la sublime opera di sgrossatura della pietra grezza al più alto grado possibile di raffinatezza ma anche la dimensione che permette l'azione di *dis-velamento* rispetto alla propria identità nel tempo profano.

Il lavoro massonico permette di svelarsi a se stessi, non solo, ma nel mentre ciò avviene ci si rende conto che il proprio cammino è un avvicinarsi all'autentico Sé ed un avvicinarsi agli altri fratelli. Per questa ragione il massone viene istruito sull'importanza di non dimenticare mai gli altri da sé, pur nella necessaria solitudine in cui si deve svolgere il suo personale lavoro alchemico.

Il Sè di ciascuno di noi, infatti, è individuale, ma nel contempo uguale a quello degli altri; il "*Nosce te ipsum*" ha proprio questo profondo significato.

Nella vita profana il Tempo è asservito alle logiche dell'efficientismo materialista e diventa come un fiume in piena che ci travolge. Nella vita massonica il Tempo diventa il mezzo per il compimento dell'autentica missione assegnata all'essere umano.

Se il Tempo si ferma, allora anche lo spazio non c'è più, nel senso che non riveste più l'importanza delimitante che gli attribuiamo nella vita profana: è questa la *condizione ontogenetica prenatale*, quando non si era ancora formata la percezione spazio-temporale del mondo fenomenico e, pertanto, la vita scorreva in una dimensione altra di conoscenza esperienziale. E' lo stato chiamato dell' "**Alterjia**", "il tempo del sogno" secondo i rituali iniziatici degli aborigeni.

Il sogno, naturalmente, non è qui inteso in senso psicanalitico o come mera manifestazione di stati di subcoscienza, bensì come alveo fluidico-energetico in cui è possibile compiere "viaggi" al di là del tempo e dello spazio fenomenico per entrare nel campo di percezione di altre possibilità di esistenza alcune delle quali sono particolarmente favorevoli per l'incontro con l'Essenza del Cosmo.

Per tornarvi, bisogna entrare nella "**Fase della contemplazione**" che, pur assumendo caratteristiche individuali, in relazione alla predisposizione ed alla capacità del singolo, non può tuttavia pienamente estrinsecarsi senza l'apporto unificante ed energeticamente potenziante del gruppo.

Se dunque lo spazio sparisce e, durante i lavori di Loggia, si riesce a ricreare l'antica *catena rituale* allora il Tempio non è più chiuso in alto, ma aperto verso il cielo stellato. In tal modo possiamo fermare il tempo fenomenico che scorre inesorabile e così riappropriarci delle nostre vite rientrando in noi stessi per dopo elevarci trascendentalmente. È così possibile talvolta, anche per pochi minuti, vivere l'esperienza del "**Satori**" la "piccola illuminazione".

Il vero conoscere, come scrive Eliade, per gli aborigeni come per Platone è "ricordare".

“Il mito e la sua rievocazione strappano l’uomo al tempo che gli è proprio, al suo tempo individuale, cronologico, storico, e lo proietta, almeno simbolicamente, nel Gran tempo, in un istante paradossale, che non può essere misurato in quanto non costituito da una durata” (Mircea Eliade).

Tale è la straordinaria missione della **Sublime Arte Massonica**.

Franco Biancardi



Bibliografia

1. – Agostino di Ippona, *Confessioni*, BUR, Milano 2007
2. – Aristotele, *Fisica*, Nimesis, Sesto San Giovanni, 2008
3. – Bergson Henri, *Sul segno. Lezioni del 1902-1903 sull'idea del tempo*, Textus , L'Aquila 2011
4. – De Martino Marcello, *Mircea Eliade esoterico*, Settimo Sigillo, Roma 2008.
5. – Eraclito di Efeso, *Diario*, SEF, Firenze 2010
6. – Guenon Renè, *Gli stati molteplici dell'Essere*, Luni, Milano 2005
7. – Hegel Friedrich, *La fenomenologia dello Spirito*, Fabbri, Milano 2001
8. – Heidegger Martin, *Essere e tempo*, Fabbri, Milano 2000
9. – Husserl Edmund, *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica*, a cura di Enrico Filippini, tr. Giulio Alliney, Torino, Einaudi 1950
- 10.– Kant Immanuel, *Critica della ragion pura*, Fabbri, Milano 2001
- 11.– Severino Emanuele, *Antologia filosofica. Dai Greci al nostro tempo*, BUR Rizzoli, Milano 2005

Indice

1. – Introduzione.....pag. 2
2. – Il concetto di tempo in filosofia.....pag. 3
3. – La rivoluzione scientifica alla fine del '600.....pag. 13
4. – L'epoca contemporanea.....pag. 15
5. – Tempo profano e tempo massonico.....pag. 16
6. – Bibliografia.....pag. 23

